

LVIII.

1^a TORNATA DI MERCOLEDÌ 21 DICEMBRE 1921

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE PIETRAVALLE.

INDICE.

	<i>Pag.</i>		<i>Pag.</i>
Inversione dell'ordine del giorno:		Fondazione in Roma di un Istituto italiano di archeologia e storia dell'arte.	2774
CARNAZZA GABRIELLO	2766	Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 settembre 1920, n. 1314, che sopprime le Commissioni esistenti presso il Ministero della guerra per l'esame delle controversie dipendenti dallo stato di guerra.	2775
SICILIANI	2766	Conversione in legge del Regio decreto 2 novembre 1919, n. 2142, portante provvedimenti per gli stipendi e l'indennità professionale per gli ufficiali dei Corpi della Regia marina. — Conversione in legge del Regio decreto in data 1 ^o febbraio 1920, n. 116, che porta modificazioni al Regio decreto-legge 2 novembre 1919, n. 214 ¹ , riguardante gli stipendi degli ufficiali della Regia marina. — Conversione in legge del Regio decreto 13 marzo 1921, n. 323, concernente l'indennità professionale agli ufficiali medici della Regia marina, agli ufficiali del Genio navale ed agli ufficiali di vascello specialisti di armi navali provvisti di laurea.	2776
PIVA	2767	Conversione in legge del Regio decreto 14 novembre 1920, n. 1673, relativo a indennità caro-viveri ai sottufficiali della Regia marina celibi o vedovi senza prole.	2777
PRESIDENTE	2767	Conversione in legge del Regio decreto 7 novembre 1920, n. 1770, che concede al Presidente di Sezione di Corte di cassazione e equiparato, che presiede il Tribunale Supremo di guerra e marina nei giudizi di revisione, a senso del Regio decreto-legge 8 aprile 1920, n. 458, una indennità annua di lire 4,800	2777
MARTIRE	2767	Conversione in legge del Regio decreto-legge 4 gennaio 1920, n. 174, che sopprime i tribunali militari territoriali di Caserta e di Catania	2777
CAVAZZONI	2767	Conversione in legge del decreto luogotenenziale 14 febbraio 1918, n. 287, che modifica la legge 8 giugno 1913, n. 571, riguardante la concessione al comune di Taranto del diritto di pesca in alcune zone del Mar Piccolo	2778
Disegni di legge (Approvazione):			
Provvedimenti diretti a promuovere e sussidiare le opere di irrigazione.	2767		
Conversione in legge del Regio decreto 25 luglio 1919, n. 1390, concernente il trattamento di pensione degli ufficiali della posizione ausiliaria e della riserva ascritti all'esercito, all'armata e al corpo della Regia guardia di finanza, richiamati in servizio durante la guerra.	2772		
Conversione in legge del Regio decreto in data 22 febbraio 1920, n. 207, relativo alla soppressione della Commissione delle prede ed all'istituzione di una Commissione per l'accertamento dei danni e la liquidazione degli indennizzi per danni di ingiusta guerra.	2772		
Conversione in legge del Regio decreto-legge 20 gennaio 1921, n. 130, che proroga l'efficacia del decreto luogotenenziale 19 ottobre 1916, n. 1417, circa la repressione della simulazione di malattie e delle mutilazioni volontarie	2772		
Computo del tempo trascorso in zona d'armistizio o in luoghi di cura per ferite e malattie riportate in servizio.	2773		
Conversione in legge del Regio decreto 20 novembre 1919, n. 2352, che istituisce la carica di ispettore generale della Regia marina e del Regio decreto 2 maggio 1920, n. 643, relativo alla soppressione della carica di ispettore generale della Regia marina.	2774		

	Pag.
Autorizzazione di spesa straordinaria per lo spostamento delle linee telegrafiche e telefoniche in dipendenza della elettrificazione di linee ferroviarie	2778
Concorso dello Stato nelle spese per la celebrazione del VII centenario dell'Università di Padova	2778
Proroga del corso legale dei biglietti della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia	2779
Conversione in legge del Regio decreto 22 novembre 1919, n. 2384, che autorizza l'iscrizione di scrivane dattilografate avventizie, nel ruolo transitorio aggiunto nell'Amministrazione centrale dei lavori pubblici	2779
Conversione in legge del Regio decreto 22 novembre 1919, n. 2448, che autorizza la concessione all'industria privata delle ferrovie costruite dall'Autorità militare	2780
Aggiunta e modificazione rispettivamente agli articoli 195 e 200 del Codice per la marina mercantile, riguardante i piloti ed il pilotaggio per le navi nei porti	2780
Proroga dei poteri delle Commissioni parlamentari d'inchiesta istituite rispettivamente con la legge 18 luglio 1920, n. 999, e con quella 18 luglio 1920, n. 1005	2781
Istituzione di un Consiglio superiore aeronautico e di un Comitato tecnico amministrativo per l'aeronautica	2782
Conversione in legge del decreto-legge luogotenenziale 30 giugno 1919, n. 123 ³ , che istituisce presso il Ministero dei trasporti marittimi e ferroviari una Direzione generale ed una Commissione consultiva per l'aeronautica determinando le loro rispettive attribuzioni e recando inoltre altri provvedimenti nell'interesse dei servizi aeronautici	2783
Conversione in legge del Regio decreto-legge 22 giugno 1920, n. 849, che sopprime la Direzione generale d'aeronautica già posta alla dipendenza del Ministero dell'industria e commercio, trasferendo le attribuzioni al Ministero della guerra	2783
Relazione (Presentazione):	
MAJOLO: Estensione alle successioni testamentarie delle disposizioni relative alla trascrizione delle successioni intestate	2784
Disegni di legge (Rinvio della discussione):	
Sistemazione giuridica ed economica del Collegio italo-albanese di Sant'Adriano in San Demetrio Corone	2771
CAVAZZONI	2771
SICILIANI	2771
PRESIDENTE	2771
Provvedimenti economici per i ricevitori postali, telegrafici, fonotelegrafici e telefonici, per i supplenti, per i portalettere rurali e i procaccia a piedi	2771
BISOGNI	2771
GIUFFRIDA, ministro	2772

	Pag.
Concessione di pensione alla vedova di Napoleone Colajanni	2779
MINGRINO	2779
CAO	2779-84
PASQUALINO-VASSALLO	2784
PRESIDENTE	2779-84
Disegno di legge (Discussione):	
Convenzioni ed accordi postali internazionali stipulati a Madrid il 30 novembre 1920	2775
GIUFFRIDA, ministro	2776
Mozioni per la ripresa dei rapporti con la Russia e per il rimpatrio dei prigionieri dispersi in Russia	
CHIESA	2784
CAVAZZONI	2785
GRAZIADEI (<i>Fatto personale</i>)	2792
RONDANI	2793

La seduta comincia alle 10.

Sull'ordine del giorno.

CARNAZZA GABRIELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARNAZZA GABRIELLO. Chiedo una inversione dell'ordine del giorno. Vi sono alcuni disegni di legge iscritti all'ordine del giorno, che non richiedono alcuna discussione, e potrebbero essere tutti sollecitamente approvati prima di iniziare la discussione delle mozioni degli onorevoli Chiesa e Cavazzoni.

Vi sono, fra altri, disegni di legge di carattere urgentissimo come quelli riguardanti le opere di irrigazione, la proroga dei poteri di Commissioni parlamentari d'inchiesta per la guerra etc.

Se il Presidente e la Camera volessero consentire ad invertire l'ordine del giorno dando la precedenza a questi disegni di legge, che, ripeto, non richiederebbero discussione, forse i lavori parlamentari potrebbero procedere più rapidamente.

SICILIANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SICILIANI. Vorrei fare la stessa proposta per il disegno di legge: Sistemazione giuridica ed economica del collegio Italo-Albanese di Sant'Adriano in San Demetrio Corone.

CARNAZZA GABRIELLO. È compreso nella mia proposta.

PIVA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIVA. Chiedo l'inversione anche per il disegno di legge: «Concorso dello Stato nelle spese per la celebrazione del VII centenario dell'Università di Padova».

PRESIDENTE. L'onorevole Carnazza ha proposto l'inversione dell'ordine del giorno nel senso di doversi o di potersi discutere subito quei disegni di legge, per i quali, non essendovi emendamenti, si può sperare che la discussione possa essere rapida.

Se la Camera approva la proposta dell'onorevole Carnazza, credo che possano rinunciare a parlare gli altri onorevoli colleghi, che ne avevano chiesto facoltà, poichè le proposte che intendono di fare, sono assorbite da quella dell'onorevole Carnazza.

MARTIRE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTIRE. Desideravo far osservare che sul disegno di legge per il Collegio italo-albanese di Sant'Adriano in San Demetrio Corone, presenterò degli emendamenti, e dovrò quindi entrare nel merito. Per esso, quindi, automaticamente la pregiudiziale dell'onorevole Carnazza verrebbe a cadere. Perciò bisognerebbe discutere separatamente tale disegno di legge.

CAVAZZONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAVAZZONI. Comprendo perfettamente la proposta presentata dal collega onorevole Carnazza. Egli cioè dice: tutti quei disegni di legge, per i quali non vi sono nè emendamenti, nè aggiunte, nè alcuna discussione, è possibile e desiderabile che siano posti in discussione prima delle mozioni degli onorevoli Chiesa e Cavazzoni. Ma siccome per il disegno di legge riguardante il collegio italo-albanese di Sant'Adriano in San Demetrio Corone il nostro collega, l'onorevole Martire, avverte che intende chiedere la sospensiva e che illustrerà questa sua proposta, e nel caso che venga respinta, presenterà degli emendamenti, io ritengo che si debba accettare la proposta dell'onorevole Carnazza, ma soltanto per quei disegni di legge, su cui non vi è discussione.

PRESIDENTE. Quando arriveremo alla discussione del disegno di legge per il collegio italo-albanese, l'onorevole Martire potrà fare la sua proposta di sospensiva, o potrà presentare degli emendamenti.

Intanto pongo a partito la inversione dell'ordine del giorno nel senso proposto dall'onorevole Carnazza e coi chiarimenti che la Presidenza ha dato.

(È approvata).

Approvazione del disegno di legge: Provvedimenti diretti a promuovere e sussidiare le opere di irrigazione.

PRESIDENTE. Il primo dei disegni di legge iscritti nell'ordine del giorno è: Provvedimenti diretti a promuovere e sussidiare le opere di irrigazione.

Se ne dia lettura.

DE CAPITANI, *segretario*, legge: (Vedi *Stampato n. 1118-A*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

MAURI, *ministro d'agricoltura*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURI, *ministro d'agricoltura*. Questo progetto di legge è stato già approvato dal Senato. La Commissione dell'economia nazionale non ha trovato nessuna osservazione da fare.

Ritengo quindi che senza discussione la Camera possa approvarlo.

PRESIDENTE. Non essendovi altri oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procederemo alla discussione degli articoli.

Art. 1.

Il Ministero di agricoltura è autorizzato a prendere i seguenti provvedimenti, entro i limiti dei fondi che verranno stanziati in bilancio, allo scopo di promuovere l'aumento della produzione agraria mediante opere d'irrigazione:

a) a far compiere e a sussidiare gli studi e la redazione dei progetti riguardanti opere di irrigazione e la migliore utilizzazione di acque superficiali e sotterranee a scopo agrario, specialmente nell'interesse delle province meridionali, su proposta e parere del Comitato tecnico della Commissione Reale per le irrigazioni;

b) a sussidiare le ricerche di acque sotterranee, le trivellazioni, la costruzione di pozzi, gli impianti di aeromotori, e gli impianti elettrici connessi a progetti di distribuzione di acqua per rendere irrigui terreni asciutti, su domanda di privati, di province, comuni, consorzi e associazioni di agricoltori, e consorzi tra enti locali e fra Società commerciali o privati, sentito il Comitato tecnico della Commissione Reale per le irrigazioni;

c) a sussidiare campi sperimentali di irrigazione e sub-irrigazione;

d) a promuovere e premiare iniziative private per la maggiore estensione delle opere di irrigazione, in applicazione del testo unico delle leggi sul concorso dello Stato nelle spese per opere d'irrigazione, approvato con Regio decreto 22 luglio 1920, n. 1154;

e) a vigilare sul buon funzionamento delle opere di irrigazione, ed a proporre, su parere della Commissione Reale per le irrigazioni, all'autorità competente i provvedimenti di dichiarazione di decadenza dei concessionari quando venga meno la manutenzione delle opere e la utilizzazione a scopo irriguo di canali e serbatoi con danno dell'agricoltura e dell'igiene.

In ogni caso è riservata la competenza del Ministero dei lavori pubblici e dei suoi organi tecnici.

(È approvato).

Art. 2.

Per la applicazione del testo unico predetto e della legge presente il ministro del tesoro è autorizzato a portare a 5 milioni il fondo stanziato nello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, a decorrere dall'esercizio finanziario 1921-22.

Le somme stanziate nei singoli esercizi per tutti i fini predetti, che non venissero impegnate per pagamenti di contributi ordinari o di premi o sussidi straordinari o di spese di redazione di progetti, saranno conservate, trasportate ed erogate negli esercizi successivi.

(È approvato).

Art. 3.

Le provincie, i comuni, che, da soli o associati ad altri comuni o a privati proprietari o affittuari o a società di condotte d'acqua, o a consorzi d'irrigazione, o per conto di costituendi consorzi irrigui, completino o sviluppino opere a scopo di irrigazione, o a scopo promiscuo di provvista d'acque potabili, di acque per abbeveraggio di bestiame, di acque per rendere irrigui terreni asciutti e di produzione di forza motrice, sono parificati ai Consorzi irrigui e godono dei privilegi e favori a questi concessi dalla legge 29 maggio 1873, n. 1387, dal testo unico 22 luglio 1920, n. 1154, e dalla presente legge, per conto proprio e nell'interesse dei Consorzi di cui essi promuoveranno la costituzione, volontaria, o obbligatoria.

I sussidi per opere di irrigazione potranno essere anche concessi a comuni i quali

si propongano di utilizzare per l'irrigazione e acque di fogna mediante l'esecuzione di opere di canalizzazione previste in speciali progetti approvati dal Ministero di agricoltura, sentito il Comitato tecnico della Commissione Reale per le irrigazioni e il Comitato tecnico del Consiglio superiore di agricoltura.

(È approvato).

Art. 4.

La costituzione dei consorzi irrigui è dichiarata obbligatoria con decreto del prefetto della provincia in cui è situata la maggior parte della superficie dei terreni da irrigare, sentito il parere della cattedra ambulante di agricoltura.

Il prefetto può emanare il provvedimento di ufficio o su domanda di enti o privati interessati, quando ne sia dimostrata la convenienza per l'incremento dell'agricoltura.

La domanda potrà essere presentata anche dall'impresa concessionaria di un serbatoio o canale o di una rete di pozzi a scopo principale di irrigazione, nell'interesse proprio e del costituendo consorzio irriguo, purchè l'impresa abbia raccolte le sottoscrizioni degli interessati all'acquisto dell'acqua, siano proprietari o affittuari, di almeno la metà della superficie irrigabile, e si impegni a trasferire la proprietà al costituendo consorzio col pagamento di rate di ammortamento.

Contro il decreto del prefetto è dato soltanto ricorso al Ministero per l'agricoltura, che deciderà su conforme parere della Commissione Reale per le irrigazioni.

(È approvato).

Art. 5.

I mutui della Cassa depositi e prestiti a favore di provvisori comuni e consorzi irrigui, per opere a scopo d'irrigazione, autorizzati dall'articolo 10 del testo unico 22 luglio 1920, n. 1154, sul concorso dello Stato per opere di irrigazione sono disciplinati dal testo unico 2 gennaio 1913, n. 453, e dalle norme seguenti.

Tali mutui saranno garantiti con delegazioni sulle tasse consorziali, alle quali corrisponderà il vincolo sui ruoli, dati in riscossione agli esattori consorziali con le modalità e le sanzioni stabilite per la riscossione delle imposte dirette, e ferme restando le disposizioni che disciplinano i mutui della Cassa depositi e prestiti ai consorzi in genere.

La somministrazione delle somme mutuate sarà fatta dalla Cassa depositi e prestiti a rate nel corso della costruzione delle opere, e comincerà appena risulti:

a) essere stato formato il catasto consorziale ed approvato con decreto ministeriale, secondo le modalità prescritte dagli articoli 10 e 19 del regolamento 28 febbraio 1886, n. 3733;

b) essere stato emanato il decreto Reale che accorda ad essi la facoltà dell'esazione dei contributi consorziali con i privilegi e nelle forme fiscali, secondo il disposto dell'articolo 6 della legge 29 maggio 1873, n. 1387;

c) essere stato redatto il *campione* ai sensi degli articoli 12 e 14 del regolamento sopra citato e rilasciate le relative delegazioni a favore della Cassa depositi e prestiti sulle tasse consorziali, agli agenti incaricati di riscuoterle;

d) essere stato assicurato nei modi di legge quanto si riferisce al vincolo sui ruoli delle tasse consorziali rappresentate dalle delegazioni emesse a favore della Cassa mutante.

Nel caso di mutui concessi a provincie e a comuni sarà sufficiente che le annualità risultino garantite con delegazioni sulla sovrainposta finanziaria a termini dell'articolo 75 del testo unico delle disposizioni generali e speciali riguardanti la Cassa depositi e prestiti, approvato con Regio decreto 2 gennaio 1913, n. 453.

(È approvato).

Art. 6.

La Cassa depositi e prestiti metterà a disposizione dell'ente che intenda costruire l'opera d'irrigazione, in conto corrente, l'intero ammontare del mutuo deliberato a norma di legge, non appena risultino soddisfatte le condizioni predette.

La prima rata delle somme necessarie per la costruzione delle opere d'irrigazione alle provincie, ai comuni ed ai consorzi irrigui sarà versata sull'ammontare totale del mutuo all'atto dell'inizio dei lavori, nella misura che sarà stabilita dall'Ufficio del Genio civile in base al progetto approvato, e per il rimanente, in rate successive, in base a certificato di avanzamento dei lavori redatto dall'ingegnere capo dell'Ufficio del Genio civile nella cui circoscrizione si eseguiranno i lavori predetti.

Le anticipazioni da farsi sui mutui della Cassa depositi e prestiti non potranno superare un decimo di ciascun mutuo e non po-

tranno consentirsi che per forniture e lavori fatti in economia, oppure in caso di appalti concessi a Società cooperative di produzione e lavoro.

L'ultima rata di ciascun mutuo è subordinata al collaudo approvato dal Genio civile. Per ciascuna anticipazione resta ferma la necessità di esibire alla Cassa, insieme con la domanda, il nulla osta del prefetto, ai sensi delle disposizioni che regolano i mutui della Cassa stessa.

(È approvato).

Art. 7.

Il contributo dello Stato a favore di enti ammessi al mutuo potrà essere corrisposto nella misura di lire 4 di interesse annuo per ogni 100 lire di capitale mutuato, per un solo decennio.

In tal caso il Ministero di agricoltura pagherà, alla fine di ogni anno, alla Cassa depositi e prestiti, per conto della provincia, del comune e del consorzio che costruisce l'opera d'irrigazione e per un periodo non superiore a cinque anni, una somma corrispondente alla rata di ammortamento del capitale mutuato, fino a raggiungere l'ammontare complessivo delle dieci rate del concorso statale, scontate al 4 per cento.

In ogni caso il pagamento alla Cassa depositi e prestiti, da parte del Ministero di agricoltura, delle rate di ammortamento del capitale mutuato non potrà protrarsi oltre l'anno successivo a quello nel quale entra in esercizio l'opera d'irrigazione, fermo restando però sempre come limite insuperabile il quinquennio di cui sopra.

All'atto dell'approvazione del progetto d'arte delle opere da costruirsi, l'ingegnere capo dell'Ufficio del Genio civile, nella cui circoscrizione si debbono svolgere i lavori stabilirà il periodo massimo nel quale le opere dovranno essere compiute. In caso di sospensione dei lavori è fatto l'obbligo all'ente costruttore ed a tutto suo rischio, di darne avviso in forma legale all'Ufficio del Genio civile competente, il quale riferirà al Ministero di agricoltura per i provvedimenti di sua competenza.

Ove le località nelle quali vengono a trovarsi le opere di irrigazione appartengano alla circoscrizione di più Uffici del Genio civile, sarà competente quell'Ufficio nella circoscrizione del quale i lavori avranno maggiore importanza.

Qualora le rate di ammortamento come sopra pagate dal Ministero di agricoltura alla

Cassa depositi e prestiti, per conto di provincie, comuni e consorzi irrigui, non raggiungano l'ammontare complessivo della somma risultante dalle dieci quote di concorso, scontate al 4 %, la rimanenza sarà versata successivamente in tante rate annue fino allo scadere del decennio, a credito dell'ente mutuuario alla Cassa depositi e prestiti, e di tali versamenti si terrà conto a scomputo delle annualità da esigersi in seguito per l'ammortamento del mutuo.

(È approvato).

Art. 8.

Il concorso statale e i mutui potranno essere concessi ai consorzi indipendentemente dal concorso, che sarà facoltativo, delle provincie e dei comuni previsto dall'articolo 3 del testo unico 22 luglio 1920, n. 1154, qualunque sia la quantità d'acqua destinata all'irrigazione, purchè in ogni caso non sia inferiore a un litro al minuto secondo.

Le somme versate dal Ministero di agricoltura alla Cassa depositi e prestiti saranno imputate in escomputo di delegazioni di futura scadenza.

Le quote di ammortamento e interessi relativi a mutui godranno di privilegio su qualunque altra entrata che fosse percepita dai consorzi.

(È approvato).

Art. 9.

Gli Istituti di emissione, il Consorzio di credito per le opere pubbliche, l'Istituto nazionale di credito per la cooperazione, gli Istituti di previdenza, gli Istituti di credito fondiario, le Casse di risparmio, le Banche popolari, gli Istituti di credito agrario di esercizio e di miglioramento sono autorizzati a concedere mutui, per opere a scopo precipuo di irrigazione in conformità del testo unico 22 luglio 1920, n. 1154, e della presente legge e con norme analoghe a quelle stabilite dalla presente legge per i mutui della Cassa depositi e prestiti, anche per quanto concerne la delegazione a loro favore della riscossione di contributi consorziali o di sovrapposte comunali e provinciali, in deroga a qualunque disposizione di legge, di statuto e di regolamento; e il Ministero di agricoltura potrà consentire alla cessione a loro favore dei contributi statali.

Il contributo dello Stato, stabilito in base alle spese previste nel progetto delle opere approvato dal competente Ufficio del Genio civile e dal Ministero di agricoltura, verrà

liquidato a cura dell'Ufficio del Genio civile sui lavori annualmente eseguiti, in proporzione all'impegno preso in base alla spesa prevista.

Le norme di cui agli articoli 53 e 54 del Regio decreto-legge 9 ottobre 1919, n. 2161, sono applicabili anche in materia di canali e di reti di pozzi costruiti a scopo di irrigazione.

Nel caso di mutui concessi da Istituti di credito con garanzia di prima ipoteca su tutte o parte delle aree espropriate per la costruzione di opere di irrigazione, l'ipoteca s'intenderà estesa legalmente alle opere che verranno costruite; e le iscrizioni ipotecarie a garanzia dell'Istituto mutuante saranno valide in ogni caso di fronte a terzi creditori di proprietari di fondi consorziati per le opere irrigue. Tali mutui non potranno eccedere il 75 % del valore delle aree e della spesa prevista per l'esecuzione delle opere. La somministrazione delle somme mutate avrà luogo ratealmente in base a stati di avanzamento dei lavori debitamente accertati dal competente Ufficio del Genio civile.

(È approvato).

Art. 10.

Gli atti relativi alla costituzione di consorzi di irrigazione, o diretti ad estendere, intensificare e migliorare le irrigazioni, nonchè di acquisto dell'acqua per le irrigazioni, o pel riscatto di opere preesistenti, e gli atti per modificazione dei precedenti contratti, statuti, o disposti da regolamenti approvati dal Ministero di agricoltura, su parere della competente Cattedra ambulante di agricoltura, saranno registrati colla tassa fissa di lire 10 per la parte che attiene alla costituzione e al funzionamento dei consorzi di irrigazione.

È ridotta a metà la tassa di registro per gli atti giudiziari compiuti dai consorzi di irrigazione, per le sentenze e i lodi arbitrali che concernano controversie in cui siano parte i consorzi di irrigazione.

Qualora occorra trascrivere tali atti o sentenze o lodi sarà dovuta, per la trascrizione, la tassa fissa di lire 10.

La durata di tali riduzioni è di anni 10 dalla data dell'atto costitutivo del consorzio.

È ridotta a metà la tassa di bollo per le delegazioni di contributi consorziali a garanzia dei mutui concessi a consorzi di irrigazione dagli Istituti di credito o dalla Cassa depositi e prestiti o dal Comitato speciale istituito con Regio decreto 28 novembre 1919, n. 2405.

LEGISLATURA XXVI - 1^a SESSIONE - DISCUSSIONI - 1^a TORNATA DEL 21 DICEMBRE 1921

Sono ridotte a un quinto le tasse ipotecarie per i mutui ipotecari concessi a norma dell'articolo 9.

(È approvato).

Art. 11.

Il Governo del Re è autorizzato a riunire e coordinare in un testo unico le disposizioni della presente legge con quelle della legge 29 maggio 1873, n. 1787, e del testo unico approvato con Regio decreto 22 luglio 1920, n. 1154.

(È approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio del disegno di legge: Sistemazione giuridica ed economica del Collegio italo-albanese di S. Adriano in San Demetrio Corone.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il disegno di legge: Sistemazione giuridica ed economica del collegio italo-albanese di Sant'Adriano in San Demetrio Corone.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Cavazzoni. Ne ha facoltà.

CAVAZZONI. Noi dichiariamo di avere una osservazione pregiudiziale da fare sul disegno di legge, che oggi è presentato alla Camera. Ma poichè v'è la proposta dell'onorevole Carnazza, domandiamo se questa osservazione e questo nostro desiderio di entrare nella discussione del disegno di legge, non siano tali, per cui esso debba senz'altro essere rinviato a dopo la discussione della mozione dell'onorevole Chiesa.

Nel caso, però, che da parte del relatore si intendesse in una forma qualsiasi e abbastanza sollecita almeno di affermare il principio sostanziale, per cui il progetto di legge viene presentato alla Camera, allora in questo senso ed in via subordinata, non accettandosi la prima proposta, noi avremmo da presentare un ordine del giorno.

Mi rivolgo quindi, al Presidente per sapere, se, malgrado queste nostre dichiarazioni, il disegno di legge sarà posto in discussione; nel qual caso ci iscriviamo subito a parlare per una proposta pregiudiziale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Siciliani. Ne ha facoltà.

SICILIANI. Faccio osservare all'onorevole collega che questo progetto è stato discusso dalla Commissione dell'istruzione, e da parte dei popolari membri della Com-

missione non furono sollevate, durante la discussione, obiezioni di sorta.

Queste obiezioni vengono sollevate ora alla Camera.

Dicono i popolari, per bocca degli onorevoli Cavazzoni e Martire, che essi non si oppongono alla parte economica del progetto... (*Rumori — Interruzioni*).

BOMBACCI. Se si discute, noi chiederemo un appello nominale e così finiremo la seduta! (*Rumori*).

SICILIANI.. quella contenuta nell'articolo 5...

Non credo di poter accettare la proposta di sospensiva dell'onorevole Cavazzoni.

E se questo progetto di legge si rinvia, io voglio scindere nettamente la mia responsabilità da quella dei popolari che si oppongono all'ultima ora. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Debbo far osservare che la Camera ha già accettato la proposta di inversione dell'onorevole Carnazza nel senso che dovessero rinviarsi tutti i disegni di legge, per i quali fossero proposti emendamenti. Ora a questo disegno di legge è stato presentato un emendamento, a firma dell'onorevole Martire e di altri dieci colleghi di parte popolare. Perciò, in esecuzione al deliberato della Camera, che ha accettato la proposta dell'onorevole Carnazza, questo disegno di legge deve essere discusso dopo lo svolgimento delle mozioni.

Rinvio del disegno di legge: Provvedimenti economici per i ricevitori postali, telegrafici, fonotelegrafici e telefonici, per i supplenti in servizio nelle ricevitorie, per i portalettere rurali e i procaccia a piedi.

PRESIDENTE. Segue il disegno di legge: Provvedimenti economici per i ricevitori postali, telegrafici, fonotelegrafici e telefonici, per i supplenti in servizio nelle ricevitorie, per i portalettere rurali e i procaccia a piedi.

A questo disegno di legge, sono stati presentati alcuni emendamenti. Anche la discussione di questo progetto di legge dovrà, quindi, essere rinviata.

BISOGNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BISOGNI. A questo disegno di legge ho presentato alcuni emendamenti sui quali devo insistere.

LEGISLATURA XXVI - 1^a SESSIONE - DISCUSSIONI - 1^a TORNATA DEL 21 DICEMBRE 1921

Ad ogni modo, mi accontenterei che l'onorevole ministro, mi assicurasse che esso si discuterà domani mattina.

GIUFFRIDA, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Dichiaro all'onorevole Bisogni che non posso accettare gli emendamenti da lui proposti. Potrei accettare soltanto il terzo emendamento qualora egli lo trasformasse in ordine del giorno.

Se l'onorevole Bisogni, aderisce, potremo discutere questo disegno di legge anche subito.

BISOGNI. Non sono del parere dell'onorevole ministro, e farò richiesta in fine di seduta perchè il disegno di legge sia discusso domani. (*Rumori*).

PRESIDENTE. Allora, la discussione di questo disegno di legge è rinviata.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 25 luglio 1919, n. 1390, concernente il trattamento di pensione degli ufficiali della posizione ausiliaria e della riserva ascritti all'esercito, all'armata e al corpo della Regia guardia di finanza, richiamati in servizio durante la guerra.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 25 luglio 1919, n. 1390, concernente il trattamento di pensione degli ufficiali della posizione ausiliaria e della riserva ascritti all'esercito, all'armata e al Corpo della Regia guardia di finanza, richiamati in servizio durante la guerra.

Se ne dia lettura.

AGOSTINONE, *segretario*, legge: (V. Stampato n. 241-A).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo alla discussione dell'articolo unico, di cui do lettura.

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 25 luglio 1919, n. 1390, concernente il trattamento di pensione degli ufficiali della posizione ausiliaria e della riserva ascritti all'esercito all'armata e al corpo della Regia guardia di finanza, richiamati in servizio durante la guerra ».

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Seguirebbero ora i due disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1921 al 30 giugno 1922.

Riforma della tariffa penale e civile relativamente ai testimoni, ai periti, ai giurati, e agli ufficiali giudiziari.

Ma poichè su questi disegni di legge vi sono oratori iscritti, essi conserveranno il loro turno all'ordine del giorno.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto in data 22 febbraio 1920, n. 207, relativo alla soppressione della Commissione delle prede ed all'istituzione di una Commissione per l'accertamento dei danni e la liquidazione degli indennizzi per danni di ingiusta guerra.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto in data 22 febbraio 1920; numero 207, relativo alla soppressione della Commissione delle prede ed all'istituzione di una Commissione per l'accertamento dei danni e la liquidazione degli indennizzi per danni di ingiusta guerra.

Se ne dia lettura.

AGOSTINONE, *segretario*, legge: (V. Stampato n. 579-A).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame dell'articolo unico, di cui do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto in data 22 febbraio 1920, n. 207, col quale viene soppressa la Commissione delle Prede ».

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 20 gennaio 1921, n. 130, che proroga l'efficacia del decreto luogotenenziale 19 ottobre 1916, n. 1417, circa la repressione della simulazione di malattie e delle mutilazioni volontarie.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 20 gennaio 1921, n. 130,

che proroga l'efficacia del decreto luogotenenziale 19 ottobre 1916, n. 1417, circa la repressione della simulazione di malattie e delle mutilazioni volontarie.

Se ne dia lettura.

AGOSTINONE, *segretario*, legge: (Vedi Stampato n. 823-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo alla discussione dell'articolo unico, del quale do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto 20 gennaio 1921, n. 130, che proroga l'efficacia del decreto luogotenenziale 19 ottobre 1915, n. 1417, circa la repressione della simulazione di malattie e delle mutilazioni volontarie ».

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Computo del tempo trascorso in zona d'armistizio o in luoghi di cura per ferite e malattie riportate in servizio.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il disegno di legge: Computo del tempo trascorso in zona di armistizio o in luoghi di cura per ferite e malattie riportate in servizio.

Se ne dia lettura.

AGOSTINONE, *segretario*, legge: (V. Stampato n. 827-A).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame degli articoli:

Art. 1.

Per i militari del Regio esercito e della Regia marina ed i personali civili ad essi aggregati che nel periodo compreso fra la data degli armistizi stipulati con gli eserciti nemici sulle fronti italiana, francese, balcanica e della Turchia Asiatica e la firma dei trattati di pace, siano rimasti in zona di armistizio, o abbiano fatto parte di spedizioni all'estero ed in paesi d'oltre mare, ai quali sia venuto meno il diritto al computo della

campagna di guerra, il tempo di servizio è computato agli effetti della pensione in ragione del doppio fino al limite complessivo di due anni e con l'aumento di un terzo per gli anni successivi.

Uguale trattamento è applicabile - a decorrere dal 5 novembre 1918 - al personale imbarcato su Regie Navi, e su navi requisite o noleggiate, dislocate nei mari delle zone di armistizio e nei mari dei territori di occupazione anzidetti, nonchè su navi dislocate in Mar Nero.

(È approvato).

Art. 2.

Per tutti i militari e personali civili che nel periodo compreso fra il trattato di Losanna (18 ottobre 1912) e la nuova dichiarazione di guerra alla Turchia (22 agosto 1915) hanno fatto parte delle truppe di Albania e del Corpo di occupazione dell'Egeo, il tempo trascorso presso tali corpi è computato agli effetti della pensione secondo è detto all'articolo precedente, ma non dà diritto al computo di campagna di guerra. Come pure il servizio prestato presso il Corpo d'occupazione dell'Egeo posteriormente al 31 ottobre 1918, non dà diritto al conferimento di campagna di guerra.

(È approvato).

Art. 3.

Il tempo passato in luoghi di cura per ferite e malattie riportate o contratte in guerra e l'eventuale conseguente periodo di convalescenza sarà computato in ragione del doppio solo agli effetti del collocamento nelle nuove tabelle di stipendio.

Per i prigionieri di guerra la degenza in luoghi di cura del nemico per lesioni derivanti da offesa nemica, darà pure diritto al trattamento stabilito nel capoverso precedente.

Il trattamento stabilito dal primo comma è applicabile anche al personale di cui all'articolo 1 della presente legge, che abbia riportato ferite o contratto malattie per servizio di guerra prestato in Libia, limitatamente al tempo in cui il trattamento stesso spetta al personale citato nell'articolo 1.

(È approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge : Conversione in legge del Regio decreto 20 novembre 1919, n. 2352, che istituisce la carica di ispettore generale della Regia marina e del Regio decreto 2 maggio 1920, n. 643, relativo alla soppressione della carica di ispettore generale della Regia marina.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il disegno di legge : Conversione in legge del Regio decreto 20 novembre 1919, numero 2352, che istituisce la carica di ispettore generale della Regia marina, e del Regio decreto 2 maggio 1920, n. 643, relativo alla soppressione della carica di ispettore generale della Regia marina.

Se ne dia lettura.

AGOSTINONE, *segretario*, legge : (V. Stampato, n. 1031-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale. Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo ora alla discussione degli articoli :

Art. 1.

« È convertito in legge il Regio decreto 20 novembre 1919, n. 2352, che istituisce la carica di ispettore generale della marina ».

(È approvato).

Art. 2.

« È convertito in legge il Regio decreto 2 maggio 1920, n. 643, relativo alla soppressione della carica di ispettore generale della Regia marina ».

(È approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge : Fondazione in Roma di un Istituto italiano di archeologia e storia dell'arte.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il disegno di legge : « Fondazione in Roma di un istituto italiano di archeologia e storia dell'arte ».

Se ne dia lettura.

AGOSTINONE, *segretario*, legge : (Vedi Stampato, n. 1088-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione degli articoli :

Art. 1.

« È fondato un Istituto italiano di archeologia e storia dell'arte con personalità giuridica e sede in Roma.

« L'Istituto è destinato a raccogliere i mezzi bibliografici per lo studio delle antichità e delle opere d'arte e a tenerli al corrente. Pubblicherà uno speciale bollettino bibliografico ».

(È approvato).

Art. 2.

« L'Istituto è retto da un presidente e da un Consiglio direttivo composto di dieci membri nominati per un quinquennio con Regio decreto, su proposta del ministro dell'istruzione pubblica.

« Il presidente dura in carica dieci anni, e può essere riconfermato.

« I membri del Consiglio direttivo si rinnovano per la metà ogni quinquennio. Alla scadenza del primo quinquennio, la metà dei membri da rinnovarsi è determinata mediante sorteggio. Alla scadenza degli altri quinquenni successivi, la rinnovazione è determinata dalla maggiore anzianità.

« In caso di surrogazione, i membri surrogati rimangono in ufficio quanto avrebbero durato i loro rispettivi predecessori ».

(È approvato).

Art. 3.

« La biblioteca della direzione generale delle antichità e belle arti presso il Ministero della pubblica istruzione, è assegnata al nuovo Istituto ».

(È approvato).

Art. 4.

« Nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione, a partire dall'esercizio 1921-22, con decreto del ministro del tesoro, sarà iscritto per le spese inerenti ai fini dell'Istituto italiano di archeologia e storia dell'arte un annuo assegno fisso di lire 30,000; e verranno diminuiti rispettivamente di lire 20,000 e 10,000 gli stanziamenti dei capitoli nn. 113 e 115 dello stato di previsione medesimo per l'esercizio 1921-22 e dei capitoli corrispondenti per gli esercizi successivi.

« Dalla denominazione dei menzionato capitolo n. 115 dell'esercizio 1921-22 sono

LEGISLATURA XXVI - 1^a SESSIONE - DISCUSSIONI - 1^a TORNATA DEL 21 DICEMBRE 1921

eliminate le parole « Biblioteca artistica e archeologica della direzione generale di antichità e belle arti ».

(È approvato).

Art. 5.

« L'Istituto italiano di archeologia e storia dell'arte ha sede nei locali messi a sua disposizione dal Ministero della pubblica istruzione nel Palazzo di Venezia in Roma.

« Con ordinanza del ministro della pubblica istruzione sono destinati in servizio presso detto Istituto un conservatore, un distributore e un usciere da scegliersi tra il personale centrale e provinciale del Ministero stesso ».

(È approvato).

Art. 6.

« Il Consiglio direttivo dell'Istituto italiano di archeologia e storia dell'arte stabilirà un regolamento che dovrà essere approvato dal ministro della pubblica istruzione ».

(È approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge : Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 settembre 1920, n. 1314, che sopprime le Commissioni esistenti presso il Ministero della guerra per l'esame delle controversie dipendenti dallo stato di guerra.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il disegno di legge : Conversione in legge del Regio decreto-legge 2 settembre 1920, n. 1314, che sopprime le Commissioni esistenti presso il Ministero della guerra per l'esame delle controversie dipendenti dallo stato di guerra.

Se ne dia lettura.

AGOSTINONE, segretario, legge: (Vedi Stampato n. 230-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora alla discussione dell'articolo unico di cui dò lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 3 settembre 1920, n. 1314, relativo alla soppressione di due Commissioni per l'esame delle controversie sorte in dipendenza

dello stato di guerra per appalti, forniture e lavorazioni militari ».

Nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto.

Rinvio della discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 11 aprile 1918, n. 457, concernente nuove norme circa l'ordinamento degli ufficiali in servizio attivo permanente della giustizia militare, e del decreto luogotenenziale 15 settembre 1918, n. 1568, apportante modificazioni all'ordinamento degli ufficiali in servizio attivo permanente della giustizia militare.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il disegno di legge: Conversione in legge del decreto luogotenenziale 11 aprile 1918, n. 457, concernente nuove norme circa l'ordinamento degli ufficiali in servizio attivo permanente della giustizia militare e del decreto luogotenenziale 15 settembre 1918, n. 1568, apportante modificazioni all'ordinamento degli ufficiali in servizio attivo permanente della giustizia militare ».

Se ne dia lettura.

AGOSTINONE, segretario legge: (Vedi Stampato, n. 235-A).

PRESIDENTE. Prima di aprire la discussione faccio osservare all'onorevole presidente del Consiglio che a questo disegno di legge è stato proposto un lungo articolo aggiuntivo dalla Commissione.

Dovrei domandare all'onorevole ministro della guerra se lo accetta; ma l'onorevole ministro non è presente.

Se l'onorevole presidente del Consiglio lo ritiene opportuno, si potrebbe rinviarne la discussione.

BONOMI, presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno. Non ho difficoltà a che sia rinviato.

PRESIDENTE. Metto dunque a partito la proposta di rinvio della discussione di questo disegno di legge.

(È approvata).

Discussione del disegno di legge : Convenzioni ed accordi postali internazionali stipulati a Madrid il 30 novembre 1920.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Convenzioni ed accordi postali internazionali stipulati a Madrid il 30 novembre 1920.

Se ne dia lettura.

DE CAPITANI, *segretario, legge*: (V. Stampato n. 323-A).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo all'esame degli articoli.

Art. 1.

« Piena ed intiera esecuzione sarà data dal 1° gennaio 1922 alle convenzioni ed accordi interazionali relativi al servizio postale, dei quali segue il tenore, firmati a Madrid il 30 novembre 1920:

1°) Convenzione postale universale, seguita da un protocollo;

2°) Accordo per lo scambio di lettere e scatolette con valore dichiarato, seguito da protocollo;

3°) Accordo per lo scambio dei vaglia postali, seguito da un protocollo;

4°) Convenzione per lo scambio di pacchi postali, seguita da un protocollo;

5°) Accordo per il servizio delle riscossioni, seguito da un protocollo;

6°) Accordo per l'intervento della posta nelle associazioni ai giornali ed alle pubblicazioni periodiche;

7°) Accordo per il servizio dei bancogiri postali.

(È approvato).

Art. 2.

« Il Governo del Re è autorizzato a dare esecuzione alle clausole contenute nelle convenzioni ed accordi enunciati nell'articolo 1, che hanno carattere facoltativo dilatorio, se e quando crederà giunto il momento opportuno, a mezzo di decreto reale ».

(È approvato).

GIUFFRIDA, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUFFRIDA, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Se la Camera consente, proporrei un articolo aggiuntivo per i seguenti motivi. Nella convenzione sono stabiliti i prezzi di tariffa per le comunicazioni internazionali in franchi oro; ma è stabilito che ciascun paese possa adottare una misura di cambio convenzionale e non quella reale. Per l'esercizio di questa facoltà da parte del nostro paese, proporrei un articolo aggiuntivo del seguente tenore:

« Il saggio del cambio che le poste italiane applicheranno per il calcolo in franchi oro sarà stabilito ed occorrendo variato dal

ministro delle poste e dei telegrafi d'accordo col ministro del tesoro ».

PRESIDENTE. Come la Camera ha udito, l'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi propone l'articolo aggiuntivo, di cui do nuovamente lettura.

« Il saggio del cambio che le poste italiane applicheranno per il calcolo in franchi oro sarà stabilito ed occorrendo variato dal ministro delle poste e dei telegrafi d'accordo col ministro del tesoro ».

Nessuno chiedendo di parlare pongo a partito questo articolo aggiuntivo.

(È approvato).

Questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto 2 novembre 1919, n. 2142, portante provvedimenti per gli stipendi e l'indennità professionale per gli ufficiali dei corpi militari della Regia marina. — Conversione in legge del Regio decreto in data 1° febbraio 1920, n. 116, che porta modificazioni al Regio decreto-legge 2 novembre 1919, n. 2142, riguardante gli stipendi degli ufficiali della Regia marina. — Conversione in legge del Regio decreto 13 marzo 1921, n. 323, concernente l'indennità professionale agli ufficiali medici della Regia marina, agli ufficiali del Genio navale ed agli ufficiali di vascello specialisti di armi navali provvisti di laurea.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto 2 novembre 1919, n. 2142, portante provvedimenti per gli stipendi e l'indennità professionale per gli ufficiali dei corpi militari della Regia marina. Conversione in legge del Regio decreto in data 1° febbraio 1920, n. 116, che porta modificazioni al Regio decreto-legge 2 novembre 1919, n. 2142, riguardante gli stipendi degli ufficiali della Regia marina. Conversione in legge del Regio decreto 13 marzo 1921, n. 323, concernente l'indennità professionale agli ufficiali medici della Regia marina, agli ufficiali del genio navale ed agli ufficiali di vascello specialisti di armi navali provvisti di laurea.

PRESIDENTE. Se ne dia lettura.

DE CAPITANI, *segretario, legge*: (V. Stampati nn. 562, 563, 522-A).

LEGISLATURA XXVI - 1^a SESSIONE - DISCUSSIONI - 1^a TORNATA DEL 21 DICEMBRE 1921

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi oratori scritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo alla discussione dell'articolo unico, del quale do lettura nel testo della Commissione.

« Sono convertiti in legge i Regi decreti 2 novembre 1919, n. 2142, 1^o febbraio 1920, n. 116 e 13 marzo 1921, n. 323, concernenti gli stipendi e l'indennità professionale agli ufficiali della Regia marina ».

Nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto 14 novembre 1920, n. 1673, relativo a indennità caro-viveri ai sottufficiali della Regia marina celibi o vedovi senza prole.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto 14 novembre 1920, n. 1673, relativo a indennità caro-viveri ai sottufficiali della Regia marina celibi o vedovi senza prole.

Se ne dia lettura.

DE CAPITANI, segretario, legge: (V. Stampato n. 591-A).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo alla discussione dell'articolo unico, del quale do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto n. 1673, in data 14 novembre 1920, relativo a indennità di caro viveri ai sottufficiali della Regia marina, celibi o vedovi senza prole ».

Nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto 7 novembre 1920, n. 1770, che concede al Presidente di Sezione di Corte di cassazione o equiparato, che presiede il tribunale supremo di guerra e marina nei giudizi di revisione, a senso del Regio decreto-legge 8 aprile 1920, n. 458, una indennità annua di lire 4,800.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto 7 novembre 1920, n. 1770,

che concede al presidente di sezione di Corte di cassazione e equiparato, che presiede il tribunale supremo di guerra e marina nei giudizi di revisione, a senso del Regio decreto-legge 8 aprile 1920, n. 458, una indennità annua di lire 4,800.

Se ne dia lettura.

DE CAPITANI, segretario, legge: (V. Stampato n. 824-A).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi oratori scritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo alla discussione dell'articolo unico, del quale do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto 7 novembre 1920, n. 1770, che concede al presidente di sezione di Corte di cassazione o equiparato, che presiede il tribunale supremo di guerra e marina nei giudizi di revisione, a senso dell'articolo 3 del Regio decreto-legge 8 aprile 1920, n. 458, una indennità annua di lire 4,800 ».

Nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 4 gennaio 1920, n. 174, che sopprime i tribunali militari territoriali di Caserta e di Catania.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 4 gennaio 1920, n. 174, che sopprime i tribunali militari territoriali di Caserta e di Catania.

Se ne dia lettura.

DE CAPITANI, segretario, legge: (V. Stampato n. 825-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo alla discussione dell'articolo unico del quale do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto 4 gennaio 1920, n. 174, che sopprime i tribunali militari territoriali di Caserta e di Catania ».

Nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto luogotenenziale 14 febbraio 1918, n. 287, che modifica la legge 8 giugno 1913, n. 571, riguardante la concessione al comune di Taranto del diritto di pesca in alcune zone del Mar Piccolo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il disegno di legge: Conversione in legge del decreto luogotenenziale 14 febbraio 1918, n. 278, che modifica la legge 8 giugno 1913, n. 571, riguardante la concessione al comune di Taranto del diritto di pesca in alcune zone del Mar Piccolo.

Se ne dia lettura.

DE CAPITANI, segretario, legge: (Vedi Stampato, n. 888-A).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo alla discussione dell'articolo unico del quale dò lettura:

« È convertito in legge il decreto luogotenenziale 14 febbraio 1918, n. 287, che modifica l'articolo 1 lettera g) della legge 8 giugno 1913, n. 571, concernente cessione al comune di Taranto del diritto di pesca in alcune zone del Mar Piccolo.

Nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Autorizzazione di spesa straordinaria per lo spostamento delle linee telegrafiche e telefoniche in dipendenza della elettrificazione di linee ferroviarie.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il disegno di legge: Autorizzazione di spesa straordinaria per lo spostamento delle linee telegrafiche e telefoniche in dipendenza della elettrificazione di linee ferroviarie.

Se ne dia lettura.

AGOSTINONE, segretario, legge: (Vedi Stampato, n. 990-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale.

Non essendovi oratori, iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame degli articoli di cui dò lettura:

Art. 1.

È autorizzata la spesa straordinaria di lire 150,000,000 al fine di provvedere alla costruzione delle nuove arterie telegrafiche e telefoniche rese necessarie dalla elettrificazione di linee ferroviarie che si effettuerà nel quinquennio 1921-22 1925-26.

La somma anzidetta sarà stanziata nello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e telegrafi in ragione di:

L. 40,000,000	per l'esercizio	1921-22
L. 30,000,000	»	» 1922-23
L. 40,000,000	»	» 1923-24
L. 40,000 000	»	» 1924-25

(È approvato).

Art. 2.

Con i fondi e per i lavori di cui al precedente articolo il Ministero delle poste e dei telegrafi provvederà alle spese occorrenti:

1°) alle forniture dei materiali, ai trasporti ed alla mano d'opera, comprese le indennità al personale ed agli agenti di manutenzione;

2°) ai compensi dovuti a titolo d'imposizione di servitù, di espropriazione dei terreni e di risarcimento di eventuali danni, occupazione di aree e di locali per deposito di materiali e simili.

Le somme che eventualmente non fossero somministrate nei singoli esercizi, potranno essere prelevate nei successivi.

(È approvato).

Art. 3.

Agli effetti dell'articolo 71 della legge 25 giugno 1865, n. 2354, modificato dalla legge 18 dicembre 1879, n. 5188, le occupazioni di suolo privato e la imposizione di servitù in genere, necessarie per eseguire i lavori di cui all'articolo 1 della presente legge, sono dichiarate di assoluta urgenza ed indifferibili.

(È approvato).

Questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Approvazione del disegno di legge: Concorso dello Stato nelle spese per la celebrazione del VII centenario dell'Università di Padova.

PRESIDENTE. Segue il disegno di legge: Concorso dello Stato nelle spese per la cele-

brazione del VII centenario dell'Università di Padova.

Se ne dia lettura.

AGOSTINONE, *segretario, legge*: (V. Stampato n. 1089-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procederemo ora alla discussione dell'articolo unico, di cui do lettura:

« Nella parte straordinaria dello stato di previsione della spesa per il Ministero della pubblica istruzione sarà iscritta, per l'esercizio 1921-22, con decreto del ministro del tesoro, la somma di lire 100,000 quale contributo governativo per la stampa delle pubblicazioni che saranno edite in occasione della celebrazione del VII centenario della fondazione dell'Ateneo padovano ».

Nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Approvazione del disegno di legge: Proroga del corso legale dei biglietti della Banca d'Italia del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia. (Urgenza).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il disegno di legge: Proroga del corso legale dei biglietti della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia.

Se ne dia lettura.

AGOSTINONE, *segretario, legge*: (V. Stampato, n. 1186-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procederemo ora alla discussione dell'articolo unico, di cui do lettura.

« È prorogato fino al 31 dicembre 1922 il corso legale dei biglietti della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia, di cui all'articolo 9 del testo unico di legge approvato con Regio decreto 28 aprile 1910, n. 204 ».

Nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Rinvio del disegno di legge: Concessione di pensione alla vedova di Napoleone Colajanni.

PRESIDENTE. Segue la discussione del disegno di legge: Concessione di pensione alla vedova di Napoleone Colajanni.

Debbo però avvertire che su questo disegno di legge l'onorevole Mingrino ha proposto un emendamento.

Chiedo all'onorevole Mingrino se intende insistervi, perchè, in tal caso, sarò costretto a rinviare la discussione di questo disegno di legge, secondo il deliberato della Camera.

MINGRINO. Insisto, perchè non si tratta di emendamento, ma di un ritorno al testo della proposta di legge.

CAO. È vero. Non si tratta di emendamento.

PRESIDENTE. La Commissione propone una pensione di lire 6000. L'onorevole Mingrino propone di sostituire a 6 mila, 12 mila. Come si può dire che questo non sia un emendamento? Debbo quindi eseguire il deliberato della Camera, e rinviare la discussione di questo disegno di legge.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto 22 novembre 1919, n. 2384, che autorizza l'iscrizione di scrivane dattilografe avventizie, nel ruolo transitorio aggiunte nell'Amministrazione centrale dei lavori pubblici.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto 22 novembre 1919, n. 2384, che autorizza l'iscrizione di scrivane dattilografe avventizie, nel ruolo transitorio aggiunto nell'Amministrazione centrale dei lavori pubblici.

Se ne dia lettura.

AGOSTINONE, *segretario, legge*: (V. Stampato n. 103-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procederemo ora alla discussione dell'articolo unico di cui do lettura, se il Governo consente, nel testo della Commissione.

LOMBARDI NICOLA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Consento.

PRESIDENTE. « È convertito in legge il decreto Reale 22 novembre 1919, n. 2384,

che autorizza l'iscrizione di sette scrivane dattilografe avventizie nel ruolo transitorio dell'Amministrazione centrale dei lavori pubblici ».

Nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto 22 novembre 1919, n. 2448, che autorizza la concessione alla industria privata delle ferrovie costruite dall'autorità militare.

PRESIDENTE. Segue il disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto 22 novembre 1919, n. 2448, che autorizza la concessione alla industria privata delle ferrovie costruite dall'autorità militare.

Se ne dia lettura.

AGOSTINONE, segretario, legge, (V. Stampato n. 105-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procederemo ora alla discussione dell'articolo unico di cui do lettura:

« È convertito in legge il decreto 22 novembre 1919, n. 2448, riguardante la concessione all'industria privata delle ferrovie a scartamento ridotto costruite dall'autorità militare nel territorio delle operazioni di guerra ».

Nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Approvazione del disegno di legge: Aggiunta e modificazione rispettivamente agli articoli 195 e 200 del codice per la marina mercantile, riguardante i piloti ed il pilotaggio per le navi nei porti.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il disegno di legge: Aggiunta e modificazione rispettivamente agli articoli 195 e 200 del codice per la marina mercantile, riguardante i piloti ed il pilotaggio per le navi nei porti.

Se ne dia lettura.

AGOSTINONE, segretario, legge: (V. Stampato, n. 149-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge. Non es-

sendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Il Governo consente che si discuta il testo della Commissione?

CARBONI-BOJ, sottosegretario di Stato per la marina mercantile. Consento.

PRESIDENTE. Passiamo allora all'esame degli articoli nel testo della Commissione.

Art. 1.

« All'articolo 195 del Codice per la marina mercantile approvato con Regio decreto 24 ottobre 1877, n. 4146, è aggiunto il capoverso seguente:

« Nel regolamento di cui all'articolo 193 sarà stabilito il modo col quale la somma delle mercedi dovrà essere distribuita tra i piloti in servizio effettivo e le quote da loro dovute agli invalidi, alle vedove ed agli orfani, e potrà essere anche stabilita una ritenuta non superiore al 20 per cento per costituire un fondo d'integrazione delle mercedi per i piloti che non raggiungessero il minimo introito netto mensile che sarà determinato nel regolamento stesso ed eventualmente anche delle pensioni agli invalidi, alle vedove ed agli orfani.

« La gestione di detto fondo potrà essere affidata ad un ente morale costituito dalla federazione tra i piloti dei porti del Regno ».

(È approvato).

Art. 2.

« All'articolo 200 è sostituito il seguente a partire dalla pubblicazione del regolamento di cui all'articolo 193:

« L'uso dei piloti è obbligatorio nei porti, rade e canali di cui all'articolo 192, ma il regolamento stabilirà esenzioni per le navi da guerra e da pesca nonché per le navi di piccolo tonnello.

« Saranno esenti le navi i cui capitani o padroni abbiano conseguito certificato di idoneità al pilotaggio di detti porti, rade e canali, secondo le norme stabilite nel regolamento stesso.

« I contravventori oltre ad essere soggetti alle pene di cui all'articolo 422 del presente Codice saranno tenuti a pagare l'intera mercede di pilotaggio ».

(È approvato).

Questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Approvazione del disegno di legge: Proroga dei poteri delle Commissioni parlamentari d'inchiesta istituite rispettivamente con la legge 18 luglio 1920, n. 999 e con quella 18 luglio 1920, n. 1005.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il disegno di legge: Proroga dei poteri delle Commissioni parlamentari d'inchiesta istituite rispettivamente con la legge 18 luglio 1920, n. 999, e con quella 18 luglio 1920, n. 1005, (modificato dal Senato).

Se ne dia lettura.

AGOSTINONE, segretario, legge: (V. Stampato n. 709-c).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo alla discussione degli articoli.

Art. 1.

Il termine assegnato alla Commissione parlamentare d'inchiesta per le spese di guerra, istituita con la legge 18 luglio 1920, n. 999, per presentare al Parlamento la sua relazione, è prorogato fino al 31 dicembre 1922.

Quello assegnato alla Commissione parlamentare di inchiesta sulle gestioni per l'assistenza alle popolazioni e per la ricostituzione delle terre liberate, istituita con la legge 18 luglio 1920, n. 1005, è prorogato fino al 30 giugno 1922.

(È approvato).

Art. 2.

Alla legge 18 luglio 1920, n. 999, sono apportate le seguenti modificazioni:

Le lettere c) e d) dell'articolo 1 sono modificate come segue:

c) di accertare, in ordine agli oggetti indicati nei comma a) e b) ogni responsabilità morale, politica, amministrativa, o giuridica anche in via solidale, ed anche contro gli amministratori di Società contraenti, in proprio, per recupero dei lucri indebiti od eccessivi.

d) di proporre provvedimenti conservativi e definitivi atti a reintegrare l'Erario di ciò che possa risultare doversi recuperare a norma del comma precedente, e ciò indipendentemente da qualsiasi sentenza o decisione di qualsiasi giurisdizione ordinaria o speciale, anche se passata in cosa giudicata.

I provvedimenti saranno eseguiti con decreto del ministro del tesoro con le norme e coi privilegi stabiliti nell'allegato A del

testo unico approvato con decreto luogotenenziale 9 giugno 1918, n. 857.

Contro i provvedimenti definitivi è ammesso, nel termine di un mese dalla notificazione, reclamo che non sospende la esecuzione del provvedimento. La cognizione del reclamo è deferita a un collegio arbitrale, che può essere diviso, occorrendo, in due sezioni, e sarà composto di cinque membri dei quali tre saranno scelti dai rispettivi primi presidenti, fra i presidenti di sezione e i consiglieri di cassazione della Corte di Roma, ed i consiglieri di Stato e della Corte dei conti e gli altri due saranno per ogni controversia nominati uno dal ministro del tesoro e l'altro dalla parte ricorrente secondo le norme da stabilirsi nel decreto Reale indicato nell'articolo 2 della legge 18 luglio 1920, n. 999.

Il detto Collegio deciderà senza essere tenuto ad osservare le forme ed i termini stabiliti per il procedimento davanti l'autorità giudiziaria.

Il Collegio arbitrale avrà facoltà di sospendere con ordinanza motivata, su domanda degli interessati, sommariamente e sollecitamente istruita, la esecuzione dei provvedimenti definitivi della Commissione d'inchiesta, fino al giudizio di merito sul reclamo presentato allo stesso Collegio.

Contro la decisione del Collegio non sarà ammesso alcun mezzo d'impugnazione, salvo il ricorso alle sezioni unite della Corte di cassazione ai termini dell'articolo 3, nn. 2 e 3, della legge 31 marzo 1877, n. 3761, sui conflitti di attribuzioni.

All'articolo 7 della stessa legge è aggiunto il capoverso seguente:

« Le persone interrogate dalla Commissione possono essere sentite con giuramento. Sono ad esse applicabili le disposizioni del capo IV, titolo IV, libro II del Codice penale ».

Alla stessa legge è aggiunto il seguente articolo:

7-bis. — Le norme contenute negli articoli precedenti si applicano pure nei riguardi della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle gestioni per l'assistenza alle popolazioni e per la ricostruzione delle terre liberate, e perciò gli articoli 2 e 6 della legge 18 luglio 1920, n. 1005, sono anch'essi integrati in armonia a quanto è disposto con la presente legge.

(È approvato).

Art. 3.

Alla spesa necessaria per gli ulteriori lavori delle due Commissioni si provvederà, ri-

spettivamente, per la Commissione d'inchiesta sulle spese di guerra, con stanziamento da iscriversi in apposito capitolo della parte straordinaria del bilancio del Ministero della guerra per gli esercizi 1921-22 e 1922-23, e per la Commissione d'inchiesta sulle Terre liberate, con stanziamento da iscriversi in apposito capitolo della parte straordinaria del bilancio del Ministero delle terre liberate per l'esercizio 1921-22.

(È approvato).

Questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Approvazione del disegno di legge: Istituzione di un Consiglio superiore aeronautico e di un Comitato tecnico amministrativo per l'aeronautica.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il disegno di legge: Istituzione di un Consiglio superiore aeronautico e di un Comitato tecnico amministrativo per l'aeronautica.

Se ne dia lettura.

AGOSTINONE, segretario, legge: (V. Stampato n. 831-A).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi oratori scritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame degli articoli.

Art. 1.

È istituito un « Consiglio superiore aeronautico » incaricato di dar parere circa i programmi generali concernenti l'aeronautica civile, le questioni attinenti all'ordinamento generale aeronautico al suo indirizzo tecnico scientifico e su tutti gli affari che il Governo intende sottoporre al suo esame.

(È approvato).

Art. 2.

Il Consiglio superiore aeronautico è composto come segue:

1º) Un rappresentante dell'industria aeronautica, designato con voto fiduciario dagli stessi industriali;

2º) Un rappresentante delle Compagnie di Aeronavigazione, designate dagli assuntori di linee aeree;

3º) Un rappresentante degli enti sportivi aeronautici, designato dal voto dei Consigli direttivi delle Associazioni sportive aeronautiche del Regno;

4º) Un rappresentante della classe professionale aeronautica civile (piloti ed operai

aeronautici) designato dalle rispettive associazioni civili;

5º) Un rappresentante della classe tecnica aeronautica civile, designato dalle sue associazioni;

6º) Due rappresentanti del Senato del Regno;

7º) Due rappresentanti della Camera dei deputati;

8º) Un rappresentante del Ministero della guerra;

9º) Un rappresentante del Ministero della marina;

10º) Tutti i componenti il Comitato tecnico amministrativo per l'aeronautica, di cui al successivo articolo 7.

È segretario del Consiglio superiore un funzionario del Ministero della guerra.

(È approvato).

Art. 3.

I componenti del Consiglio superiore sono nominati per decreto reale, su proposta del ministro della guerra, il quale sceglie i membri di cui ai numeri 1º), 2º), 3º), 4º), e 5º) del precedente articolo 2 da una terna di nomi per ciascuna categoria, proposti nei modi che saranno fissati per decreto reale.

I membri del Consiglio superiore durano in carica due anni, al termine dei quali potranno essere riconfermati.

Il presidente ed un vice presidente saranno eletti dai membri del Consiglio superiore aeronautico, nella prima seduta del Consiglio stesso.

(È approvato).

Art. 4.

I rappresentanti del Senato del Regno e della Camera dei deputati sono designati dalle rispettive assemblee.

(È approvato).

Art. 5.

Il Consiglio superiore si riunirà in sessione ordinaria due volte all'anno nei mesi di febbraio e di giugno, ed in sessione straordinaria tutte le volte che il ministro della guerra crederà di doverne sentire il parere.

Le deliberazioni del Consiglio superiore saranno valide solo se alla votazione saranno intervenuti la metà più uno dei suoi membri. In caso di parità di voti, prevarrà il partito che avrà avuto il voto favorevole del presidente.

(È approvato).

Art. 6.

I membri del Consiglio superiore di cui ai comma 1º), 2º), 3º), 4º) e 5º) dell'articolo 2, che interverranno alle sedute del Consiglio stesso, avranno diritto al rimborso delle spese di viaggio in 1ª classe dal luogo di loro abituale residenza a Roma e viceversa. Avranno inoltre diritto ad una diaria di lire 60 per tutta la durata delle adunanze del Consiglio. La spesa relativa graverà sul bilancio aeronautico.

(È approvato).

Art. 7.

È istituito presso il Ministero della guerra un « Comitato tecnico amministrativo per l'aeronautica », incaricato di dare parere sugli affari concernenti l'aeronautica che vengano sottoposti al suo esame. Al detto Comitato debbono essere sottoposti per l'esame della convenienza tecnica, economica e finanziaria i progetti di concessioni di qualunque genere riflettenti i servizi dell'aeronautica.

(È approvato).

Art. 8.

Il Comitato è composto di sei funzionari superiori dello Stato, designati dai ministri del tesoro, dell'industria, della guerra, della marina, dei lavori pubblici, delle poste e telegrafi. È segretario del Comitato speciale un funzionario del Ministero della guerra.

Il Comitato potrà, sempre che ne ravvisi l'opportunità, sentire altri funzionari ed anche persone estranee all'Amministrazione dello Stato, particolarmente competenti nelle questioni sottoposte al suo esame.

(È approvato).

Art. 9.

I membri del Comitato tecnico amministrativo sono nominati per decreto reale su proposta del ministro della guerra, di concerto con i Ministeri interessati.

I membri del Comitato durano in carica due anni, al termine dei quali potranno essere riconfermati.

(È approvato).

Art. 10.

Lo stesso decreto reale di nomina di cui all'articolo precedente stabilirà a quale dei membri del Comitato speciale tecnico amministrativo spetti la Presidenza del Comitato stesso.

(È approvato).

Art. 11.

Tanto il Consiglio superiore aeronautico quanto il Comitato tecnico amministrativo compileranno un proprio regolamento di funzionamento interno.

Tali regolamenti saranno approvati con decreto del ministro della guerra.

(È approvato).

Art. 12.

La Commissione consultiva di cui al Regio decreto-legge 22 giugno 1920, n. 849, è soppressa.

(È approvato).

Questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge luogotenenziale 30 giugno 1919, n. 1233, che istituisce presso il Ministero dei trasporti marittimi e ferroviari una Direzione generale ed una Commissione consultiva per l'aeronautica determinando le loro rispettive attribuzioni e recando inoltre altri provvedimenti nell'interesse dei servizi aeronautici.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge luogotenenziale 30 giugno 1919, n. 1233, che istituisce presso il Ministero dei trasporti marittimi e ferroviari una Direzione generale ed una Commissione consultiva per l'aeronautica, determinando le loro rispettive attribuzioni e recando inoltre altri provvedimenti nell'interesse dei servizi aeronautici.

Se ne dia lettura.

AGOSTINONE, segretario, legge: (V. Stampato, n. 923-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo alla discussione dell'articolo unico del quale do lettura:

« È convertito in legge il decreto-legge luogotenenziale 30 giugno 1919, n. 1233, che istituisce presso il Ministero dei trasporti marittimi e ferroviari una Direzione generale e una Commissione consultiva per l'aeronautica, determinando le loro rispettive

attribuzioni e recando inoltre altri provvedimenti nell'interesse dei servizi aeronautici ».

Nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà votato e scrutinio segreto in altra seduta. ¶

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 22 giugno 1920, n. 849, che sopprime la Direzione generale d'aeronautica già posta alla dipendenza del Ministero dell'industria e commercio, trasferendo le attribuzioni al Ministero della guerra.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge, numero 849, in data 22 giugno 1920, che sopprime la Direzione generale d'aeronautica, già posta alla dipendenza del Ministero dell'industria e commercio, trasferendo le attribuzioni al Ministero della guerra.

Se ne dia lettura.

AGOSTINONE, segretario, legge: (V. Stampato, n. 925-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo alla discussione dell'articolo unico del quale do lettura:

« È convertito in legge l'unito Regio decreto-legge, n. 849, in data 22 giugno 1920 che sopprime la Direzione generale d'aeronautica, già posta alle dipendenze del Ministero dell'industria e commercio, trasferendone le attribuzioni al Ministero della guerra »

Nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Majolo a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

MAJOLO. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Estensione alle successioni testamentarie delle disposizioni relative alla trascrizione delle successioni intestate e disposizioni atte ad assicurare l'eseguimento delle trascrizioni.

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Sull'ordine del giorno.

PASQUALINO-VASSALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASQUALINO-VASSALLO. Vorrei pregare la Camera di consentire che sia subito discusso il disegno di legge, n. 1129, per la concessione di pensione alla vedova di Napoleone Colajanni, dato che su questo disegno di legge non ci sarà discussione, e che il solo emendamento presentato dall'onorevole Mingrino non chiede altro se non che si torni al testo iniziale della proposta di legge.

PRESIDENTE. La Camera ha deliberato che non possano discutersi se non i disegni di legge per i quali non vi sono emendamenti. A questo disegno di legge ha presentato un emendamento l'onorevole Mingrino. Perciò non posso metterlo in discussione, se la Camera non consente, o se l'onorevole Mingrino non ritira il suo emendamento.

MINGRINO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole sottosegretario di Stato al tesoro a dichiarare se consente che la discussione si apra anzichè sul testo della Commissione, su quello del proponente.

TANGORRA, sottosegretario di Stato per il tesoro. Chiedo che si discuta il testo della Commissione.

CAO, relatore. Allora io chiedo che si rinvi la discussione di questo disegno di legge, dato che il Governo non consente che essa avvenga sul testo iniziale.

PRESIDENTE. Allora la discussione di questo disegno di legge è rinviata.

Svolgimento di mozioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento delle seguenti mozioni:

« La Camera invita il Governo a superare le difficoltà di accordi formali che intralciano la ripresa dei rapporti colla Russia e che impediscono il rimpatrio dei nostri prigionieri dispersi nella Repubblica federativa dei Soviet, così come ritardano gli accordi commerciali ed economici già definitivamente predisposti nel reciproco interesse dei due paesi

« Chiesa ».

« La Camera, udite le dichiarazioni del Governo, mentre si attende che il Governo russo, abbandonando ogni altra pregiudiziale, risolva la questione del rimpatrio dei prigionieri, ispirandosi unicamente a principii umanitari, confida che il Governo voglia intensificare la sua opera per il rimpatrio

dei prigionieri e fa voti per la ripresa delle trattative per un accordo commerciale con la Russia.

« Cavazzoni, De Gasperi, Vassallo Ernesto, Tamanini, Paleari, Cingolani, Bresciani, Baranzini, Mattei Gentili, Bertone.

L'onorevole Chiesa ha facoltà di svolgere la sua mozione.

CHIESA. Veda, onorevole ministro degli esteri, che anche le sedute antimeridiane si prestano alla più ampia e serena discussione!

La mattinata è bella!

Ed io ho il piacere anche che la discussione avvenga sopra la mia mozione, libera di quello che poteva essere l'onesto vincolo, che veniva dalle precedenti interpellanze, ver-tenti specialmente sulla questione dei prigionieri.

Viene libera ed intiera, sia per la questione dei prigionieri nostri, che ci stanno a cuore, come per la questione dei rapporti economici con la Russia.

Io premetto immediatamente, onorevole ministro, che guardo la questione dal punto di vista nazionale, cioè: prima l'Italia e poi la Russia! Cioè, intendo anche dire meglio, noi vogliamo che il Governo possa avere piena libertà di azione, piena libertà di contrattazione.

Ma, poichè è anche nostro principio mazziniano che nelle forme nuove della politica estera ormai quella che è la « politica del segreto del Re » non è più la politica d'oggi, il discutere della materia anche pubblicamente non potrà per nulla limitare, onorevole ministro, la sua facoltà di negozio.

Forse nel momento in cui si apre qui la discussione voglio credere che il colloquio, che l'altro ieri l'inviato russo Worowski ha avuto con l'onorevole presidente del Consiglio, possa aver chiarito la situazione.

Ed è ciò che mi auguro, entrando immediatamente nell'argomento, poichè la brevità di una discussione, come quella che ci è imposta dall'ora, non permetterebbe commenti e frasi inutili. Riassumo, dunque, onorevole ministro, la questione dei prigionieri dal marzo 1921, come ella ha indicato nelle sue dichiarazioni fatte sull'interpellanza dell'onorevole Colonna di Cesarò.

E vediamo questo: perchè non si sono concluse come noi avremmo voluto queste trattative?

Prima, con l'invio della missione Ceccato, a Mosca le trattative non sono riuscite per-

chè quella era una missione privata, che il Governo di Mosca non poteva ammettere.

Tutti i Governi avranno le loro testardaggini, e pare che qualcuna se ne permetta anche la nostra Consulta!

Poi, è avvenuto l'invio di Ceccato col collega Flor; ma, invio non da parte del Ministero degli esteri, ma da parte del ministro della guerra. Ed anche qui la Russia dice: io non posso ammettere l'intervento di un potere diciamo così sussidiario, per quanto rispettabile: i rapporti di un paese con l'altro corrono per il tramite della diplomazia. (*Rumori*).

Abbiatene pazienza. Badate, onorevoli colleghi, anche questo io premetto immediatamente, perchè sia chiaro: io non intendo in alcun modo — altri potrà fare diversamente — con la mia mozione di propugnare il ristabilimento dei rapporti politici e diplomatici con la Russia, perchè, ripeto, questa è una cosa a cui posso aspirare, ma che ritengo, nel momento attuale, subordinata agli accordi di indole economica. E ciò dico anche per i colleghi di quella parte della Camera (*Accenna al centro*) che hanno una loro mozione, perchè su questo possiamo andare nettamente d'accordo per un comune interesse. È questione di sincerità. (*Interruzione del deputato Flor*).

Onorevole collega, la strada che io seguo per arrivare alla sincerità e alla verità non è quella che ella può desiderare, ma è forse la strada retta, perchè oggi i rapporti politici sono e diventano sempre più rapporti economici.

Dunque, che cosa domandava in fin dei conti la Russia? Una missione che fosse, diciamo così, di pari grado a quella di Worowski. Voi che alla Consulta avete tanto il culto delle forme, avreste potuto intendere che non era una pretesa eccessiva la richiesta dell'invio di tale missione accreditata. Vi era per questo anche una utilità pratica nella questione dei prigionieri, e me lo vorranno riconoscere anche i colleghi, che hanno una aspirazione uguale alla mia.

Era necessario che in un così immenso paese come la Russia si stabilisse, nella capitale, a Mosca, una missione che costituisse il centro del lavoro che si doveva fare per i prigionieri. Come possono delle sotto-commissioni, inviate nelle varie parti della Russia, essere collegate tra loro e col Governo italiano, senza avere un centro di corrispondenza? Quindi la necessità che questa mis-

sione, non solo per riguardo al governo di Russia, ma per la tutela della nostra rappresentanza stessa, per la sua garanzia, per la sua inviolabilità, dovesse essere formata e inviata dal Ministero degli esteri.

Ora io vorrei, onorevole ministro degli esteri, questo ispirare alla sua volontà e alla volontà del Governo. Bisogna che ella dica: io voglio che i prigionieri italiani tornino in patria, e per far ciò uso tutta l'abilità del Governo, ma seguo la comune aspirazione umanitaria. Ieri qui vennero due poveri padri che hanno la speranza di riavere i figli. Io domandavo loro: ma su che cosa fondate la speranza che i vostri figlioli siano ancora vivi? Essi rispondevano: sono stati leggermente feriti; poi sono tornati i loro compagni e hanno detto che non erano morti. Dunque i nostri figlioli sono ancora là. Se voi avete inteso, onorevole ministro, le invocazioni di quei padri, tutte le forme della diplomazia e della Consulta sarebbero crollate dinanzi alla pietà di quei padri per i loro figlioli.

E allora non so se era opportuno che la Commissione del Senato, dove voi siete andati, vi facesse il ricettario del modo con cui volete che l'attuale Governo russo sia la espressione della volontà della maggioranza del popolo russo. Ma in Russia non c'è altro Governo. Piaccia o non piaccia, e a me non piace, in Russia un altro Governo non esiste.

Noi domandiamo che siano efficacemente tutelati gli interessi passati, presenti e futuri dello Stato italiano. Questo domandiamo e questo è necessario di garantire: che in tali negoziati dell'Italia non vengano meno i vincoli di solidarietà con le altre potenze.

Lo so che le grandi potenze, ufficialmente, non hanno ripreso i loro rapporti con la Russia, e so che anche in Danimarca le trattative con la Russia sono interrotte per una ragione dinastica, per un riguardo alla czarina che era della famiglia reale danese. Noi abbiamo ragioni dinastiche forse per altri paesi, che calpestiamo con triste oblio come il Montenegro, ma non credo che abbiamo ragioni dinastiche di divisione in questo momento verso la Russia. E allora diciamo chiaro il nostro pensiero, e diciamo chiaro per la seconda parte della mia mozione che differisce da quella dell'onorevole Cavazzoni in qualche punto. Ella parla, onorevole Cavazzoni, se ben ricordo di accordi commerciali. Io ho detto invece « accordi commerciali ed economici » perchè

trovo una differenza sostanziale, che, ella, che è della mia Milano, città di mercanti pratici ed attivi, concepirà immediatamente. Rapporti economici, cioè che implicano tutto lo svolgimento dell'azione positiva, della vita sociale, di scambi, di concessioni, di tutela degli averi, di tutela delle persone, cosicché io non dubito che troveremo la formula conciliativa in una questione che interessa tutti quanti.

Ma l'errore, onorevole ministro, sta in questo momento nel credere di potersi mantenere sull'accordo Giannini, chiamiamolo così, che è il primo accordo copiato sull'accordo inglese. Oggi, a distanza di due anni, il suo valore è ben mutato. Allora infatti si trattava di affrontare per la Russia una questione grossa, di rompere il blocco, comunque.

Ma veniamo alla seconda fase, alla fase di concessioni individuali, accordi singolari, facilitazioni a date imprese e dati negozi; e quindi, secondo il mio modo di vedere, e credo anche dei colleghi, a disposizioni di carattere troppo limitato a cui non crediamo si debba aderire.

Bisogna venire alla impostazione completa del problema, che io vorrei discusso coi rappresentanti di Mosca. Perchè quel che deve essere desiderabile in un accordo economico generale è che non siano vaghe di fronte ai terzi le nostre tendenze, e pertanto che siano regolate la libera entrata dei commercianti italiani in Russia, la riammissione nella proprietà delle aziende, le comunicazioni marittime, le concessioni eventuali, ecc., altrimenti l'accordo rimarrebbe senza pratici effetti.

E vede, onorevole ministro, nel momento in cui parliamo si precisano quegli accordi Loyd George - Briand, che non possono non preoccuparci.

Ora io le vorrei domandare quali sono le sue notizie da Londra in proposito.

Nessuna? È anche probabile, ma se l'onorevole ministro le ha e crede di poterle comunicare alla Camera, ritengo che farà cosa utile, perchè il riconoscimento del Governo di fatto, si sta compiendo in accordi internazionali, e noi potremmo incorrere, onorevole ministro, per quella che lei dice la fedeltà agli alleati, in una infedeltà altrui, o in una dimenticanza, o in una insufficienza nostra.

Ed è questo che noi dobbiamo evitare, perchè ci potremmo trovare domani a questo: che fosse completo, domani, ad esempio

con la Francia, il riconoscimento dei debiti da parte russa, il riconoscimento dello stato di fatto da parte del Governo francese; e allora noi, da una parte ci troveremo fuori, e dall'altra automaticamente dovremo aderirvi, senza alcun vantaggio e senza alcun frutto.

Non vi pare?

Onorevole ministro, dovrebbero essere a lei segnalate le trattative di grande importanza che il gruppo Stinnes aveva intavolato cogli americani e cogli inglesi per portare, col sussidio di capitali americani e inglesi, l'industria tedesca e il lavoro tedesco in Russia.

Il progetto di Stinnes, io l'ho qui nei miei appunti ma ne risparmio la lettura alla Camera, poichè ognuno può trovarlo nella *Neue Freie Presse*.

C'è poi un altro accordo assai più importante di quello progettato dal gruppo di Stinnes, ed è l'accordo progettato dal Rathenau che si trova nel *Journal des Debats* del giorno 3 di questo mese.

Se la Camera me lo consente, io voglio leggere queste poche righe che riassumono lo stato delle trattative di Rathenau, uomo che si contrappone a Stinnes.

L'accordo progettato sarebbe il seguente:

1°) L'Inghilterra, gli Stati Uniti e la Francia formeranno con la Germania un Consorzio per la ricostruzione economica della Russia.

Vedete bene: precisa dizione, da cui noi siamo esclusi.

2°) le tre Potenze forniranno a tal'uopo alla Germania i capitali, i mezzi di trasporto e le materie prime, e le assicureranno il monopolio di fabbricazione dei prodotti manufatti e della loro fornitura alla Russia;

3°) le industrie russe saranno limitate (badate, onorevoli colleghi, all'importanza di questo articolo del progetto) la produzione delle materie prime e dei capitali necessari per il pagamento delle forniture tedesche; le industrie tessili e metallurgiche non saranno ristabilite in Russia, nè è permesso ai tedeschi il monopolio completo di tali industrie.

Quindi si vuol serbare alla Francia, all'Inghilterra, alla Germania, alla America tutto quella che è la manifattura, cioè la parte più produttiva più redditizia, più utile alla massa operaia di questo paese.

4°) I profitti ricavati da questo sfruttamento tedesco della Russia (lo dicono chiaro) saranno ripartiti fra le potenze componenti il Consorzio, in modo da assicurare il pagamento delle riparazioni di guerra.

Perchè è questo lo scopo di Rathenau nella sua proposta di accordo, dare all'Inghilterra, alla Francia e all'America il modo di garantirsi il proprio avere, e nello stesso tempo assicurare alla Germania il lavoro e la produzione. Frattanto la Germania godrà di una moratoria, ed è questo quello che cerca, che le permetterebbe di poter eseguire il progetto su citato.

Ora la Camera intende bene di che cosa cosa si tratta, e la portata del nostro intervento in un accordo simile. Il ministro degli esteri oggi deve essere più che il ministro degli esteri il ministro dell'economia nazionale, e direi che questo coordinamento del Ministero del commercio e del Ministero degli esteri che fu propugnato l'altro giorno in un'adunanza tenuta qui a Montecitorio dalla Lega degli interessi italiani, è divenuto una necessità.

E badate, noi serviremmo anche da moderatori in questo sfruttamento, per impedire cioè che esso diventi uno sfruttamento barbaro senza il dovuto rispetto a quelli che sono i diritti del popolo russo.

Ma, onorevole ministro, ella potrebbe dirmi: voi ragionate sempre di una ipotetica economia russa che non esiste più, di un'ipotetica industria russa che è morta, di ipotetiche comunicazioni e scambi russi che non esistono.

Ebbene, non deve esservi discaro che io qui porti alcune pochissime cifre, ma eloquenti, e sono le cifre degli scambi del primo, del secondo e del terzo semestre fra la Russia e l'Inghilterra la Germania e l'America. Sono eloquenti, sia per il procedere di questo movimento di scambio, sia per le variazioni che accadono in esse.

Tali cifre sono prese dalla rivista *Economicesaia Zikn* del 6 novembre 1921.

Le importazioni di questi paesi sono indicate in migliaia di *pub*. Nel primo semestre la Germania ne importa 416, nel secondo 1717, nel terzo 6032; l'Inghilterra nel primo semestre 184, nel secondo 3309, nel terzo 3316. L'America nel primo trimestre 1544, nel secondo 3303 e nel terzo 5056.

Sulla percentuale intera dei trasporti la Germania prende prima il 14 per cento, poi il 18, poi il 23; l'America, che nel primo ha il 52 per cento, nel secondo ha il 16 e nel terzo il 19 per cento. L'Inghilterra nel primo trimestre ha il 5 per cento, nel secondo il 30, nel terzo il 32, cioè si va sostituendo agli altri monopolizzando quello che è il commercio con la Russia.

Mi pare, onorevole ministro, che siano problemi che valgono di più del tenere in piedi o lasciare da parte l'Ambasciata di Kerenski in Via Gaeta. (*Commenti*).

E se volete, citerò altre concessioni avvenute fino a metà di novembre: comunicazioni telegrafiche sono state date alla *Danish Great Northern Telegraph* per 25 anni, concessioni di costruzioni edilizie alla *Svedish Baltearing C.*; tre fabbriche di carta di legno a ditte finlandesi, la più grande miniera di amianto per 20 anni è stata data negli Urali alla *Allied Drugand Chemical Corporation* inglese. Le concessioni inglesi delle miniere d'oro in Siberia sono di pubblica notizia. La Francia (dovrebbe esserle noto, onorevole ministro) attraverso Angora e le abili trattative di Francklin Bouillon e degli inviati francesi, tratta per mezzo del Governo dell'Assemblea nazionale turca col Governo dei Soviet; tutti i paesi fanno la loro miglior politica e intanto una Compagnia del Mar Nero ha assunto l'importazione dal 1° ottobre, e le importazioni, badate bene, sono di 3584 quintali di leghumi secchi, 12 mila quintali di carne di maiale, ecc. Ora con la crisi generale degli alloggi vi sono imprese di costruzioni tedesche, americane e svedesi a Mosca. E quando aspettiamo noi a muoverci, mentre abbiamo imprese di muratori e società edilizie che sarebbero liete di trasportare la loro attività le loro braccia ed il loro genio in quel paese?

E si pensi alla situazione in cui ci troviamo rispetto ai petroli; esclusi, nel momento attuale, da tutte le combinazioni, in modo che se domani ne avessimo bisogno saremmo impotenti a fornirci. Si va trasformando infatti l'industria meccanica con gli olii minerali, ma noi dobbiamo accettare quello che gli altri ci concedono!

Non voglio indagare ora la politica del petrolio; la indagheremo dopo, e ne abbiamo i dati. Vi dico intanto che a Bathum vi è un movimento che noi dovremmo utilmente seguire.

Or se voi ponete mente a ciò ed alla navigazione del Mar Nero, avrete nettamente la visione della precisa attività che noi possiamo svolgere, solo che vogliamo e facciamo.

Ma bisogna, onorevole ministro, che ella faccia una cosa, me lo permetta: bisogna rifare le teste tra i suoi funzionari. (*Commenti*). Rifare le teste e gli ingegni che non mancano nella nostra diplomazia.

Rifare, dico, la concezione dei nostri diplomatici, e cioè affermare che non è più il

Governo della classe aristocratica, ma il Governo economico della nazione quello di cui abbiamo bisogno. In nome di questo principio io prego l'onorevole presidente del Consiglio e l'onorevole ministro degli esteri di accettare l'invito che viene dalla mia mozione e che ha questo scopo precipuo: con tutta la dignità del nostro paese, con tutta la dignità del paese con cui dobbiamo negoziare, definiamo i nostri rapporti fra l'Italia e la Russia. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavazzoni il quale svolgerà la seguente mozione, sottoscritta anche dagli onorevoli: De Gasperi, Vassallo Ernesto, Tamanini, Paleari, Cingolani, Bresciani, Baranzini, Mattei-Gentili, Bertone,

« La Camera, udite le dichiarazioni del Governo, mentre si attende che il Governo russo, abbandonando ogni altra pregiudiziale risolva la questione del rimpatrio dei prigionieri, ispirandosi unicamente a principi umanitari, confida che il Governo voglia intensificare la sua opera per il rimpatrio dei prigionieri e fa voti per la ripresa delle trattative per un accordo commerciale con la Russia ».

CAVAZZONI. Cercherò di essere, anzi sarò certamente più breve del collega Chiesa, prima di tutto per una ragione che credo sostanziale e di convenienza nell'interesse del nostro paese: problemi di direttive generali in materia di politica estera possono, anzi debbono, essere portati alla Camera, ma problemi di questa natura alla vigilia, noi ce lo auguriamo, di rapporti conclusivi con un altro paese, non possono che indebolire l'azione del nostro rappresentante e del nostro contrattatore.

BOMBACCI. La tesi del *Giornale d'Italia*.

CAVAZZONI. Tesi, egregio collega Bombacci, sulla quale almeno in via generale uno dei suoi colleghi e quasi rappresentante ufficiale del gruppo comunista, l'onorevole Graziadei, conveniva nella discussione svoltasi nella Commissione degli affari esteri. (*Commenti — Interruzioni*).

GRAZIADEI. Chiedo di parlare per fatto personale.

CAVAZZONI. Tesi che, d'altronde, mi pare possa essere, onorevole Bombacci, condivisa anche da rappresentanti più autorevoli e più ufficiali di quelli che siedono su quei banchi nei vostri gruppi, perchè mi pare che la politica seguita dal Governo

dei Soviet sia precisamente molto adatta e molto attagliata a questo sistema.

Seconda considerazione. Io ho la sensazione che, perchè il nostro dibattito, sia proficuo sarebbe necessario poterlo fare in una forma più ampia e su direttive più chiare e più precise, che non siano quelle della mozione Chiesa e, neanche, lo confesso, della mozione mia.

Certo, io consento nel concetto che l'onorevole Chiesa sviluppava nella chiusa del suo discorso, cioè che il Ministero degli esteri dovrebbe non trasformarsi completamente in un Ministero dell'industria e commercio, ma dovrebbe indubbiamente adattarsi a quelle che sono le esigenze dei tempi nuovi, e comprendere la necessità che la politica estera si fa cercando di far trionfare fuori del nostro paese gli interessi della nostra nazione, intressi che si difendono, non tanto attraverso l'opera del diplomatico, ma attraverso la valorizzazione di forze reali, che noi riusciamo a costruire nel nostro paese.

Ma ritengo che noi dovremmo a questo proposito, lamentare che le nostre rappresentanze all'estero, specialmente quelle commerciali, siano insufficienti: insufficienti — senza offesa ad alcuno — come scelta di uomini, ed insufficienti specialmente come mezzi messi a disposizione.

Quando pensiamo che qualche nostro agente commerciale all'estero, in qualche città di Europa di grande importanza, ha degli assegni che, sì e no, sono sufficienti per poter pagare i funzionari, la dattilografa o il portiere, e deve pensare poi alla sua vita attraverso i propri mezzi personali, io credo che, se questi nostri agenti commerciali all'estero sono dei santi, faranno gli interessi del nostro paese e un pochino anche i propri, ma se proprio i santi sono così rari, voi mi insegnate che, se non altro gli interessi del nostro paese saranno fatalmente trascurati!

Questa considerazione io ho voluto premettere, appunto perchè condivido pienamente il pensiero dell'onorevole Chiesa. Noi dobbiamo eventualmente in altra occasione investire in pieno il funzionamento delle nostre rappresentanze all'estero, per la tutela degli interessi del nostro paese. E lo faremo, mi suggerisce il collega De Gasperi, quando discuteremo il bilancio del Ministero degli esteri, che l'onorevole De Nava vuole alla ripresa dei lavori parlamentari immediatamente discusso.

E veniamo alla mozione.

Sulla questione dei prigionieri io non mi dilungo. Il collega Flor, da una parte, e il collega De Gasperi dall'altra, altri oratori compreso l'onorevole Chiesa, hanno già espresso il loro pensiero forse eccessivamente antitetico, perchè giustamente il collega De Gasperi ha detto: badate, tra tutti i popoli di Europa anche durante la guerra, tra tutti questi belligeranti non si è mai sottillizzato, non si è mai cercato di speculare politicamente sulla pelle di questi disgraziati nostri fratelli, che si trovavano prigionieri in una terra o nell'altra, e, se questa Russia dei Soviet, se questi signori comunisti che pensano di essere giunti ad un grado superiore di civiltà, si ispirassero e si fossero ispirati unicamente a sentimenti di umanità, avrebbero restituito all'Italia gli italiani, come noi abbiamo restituito alla Russia i russi! (*Applausi al centro — Interruzioni*).

Se c'è una piccola attenuante, e lo dico specialmente all'onorevole Flor, perchè riguarda ancora i Soviet che trovano in lui così entusiastico difensore, se c'è un'attenuante è questa: la dimostrazione che il Governo dei Soviet è in realtà un Governo di minoranza... (*Rumori all'estrema sinistra*) un Governo dico, di striminzita minoranza...

MAFFI. Che dura da quattro anni!

CAVAZZONI. Onorevole Maffi, con la forza si può essere minoranza e si può dominare su un popolo! (*Applausi al centro — Proteste all'estrema sinistra — Vinace scambio di apostrofi tra la estrema sinistra e il centro*).

PRESIDENTE. Facciano silenzio! Lascino proseguire l'onorevole Cavazzoni!

CAVAZZONI. Quale sia, egregi colleghi, la ragione di tanto zelo dei rifiutati ripetutamente dalla Terza internazionale (*Rumori e interruzioni all'estrema sinistra*), quale sia la ragione di tanto zelo, non so, perchè non credo che neanche il resoconto parlamentare di questa seduta potrà far mutare parere alla Terza internazionale.

Ma, egregi colleghi, io ho detto e dico Governo di minoranza; perchè non avendo esso la possibilità di controllo su tutta la vasta, immensa regione russa, ha, ripeto, soltanto a suo favore questa leggerissima circostanza attenuante. (*Interruzioni*).

In ogni modo, noi diciamo che il Governo russo, senza volere o tre fare speculazioni di ordine politico, ha il dovere di

dimostrare al mondo che, ispirandosi a criteri e concetti umanitari, intende far ritornare tanti giovani italiani, che le madri attendono... (*Vivi applausi — Interruzioni all'estrema sinistra*).

Sulla questione della ripresa dei rapporti economici con la Russia noi non possiamo... (*Rumori all'estrema sinistra — Interruzioni dei deputati Belloni e Bombacci*) ... non intendiamo restringere l'espressione del nostro pensiero alla questione strettamente commerciale, ma, così come ha fatto l'onorevole Chiesa, vogliamo riferirci al complesso dei rapporti economici. Ora esaminiamo quale è stata la linea seguita dal nostro Governo e quella seguita dal Governo russo su questa materia. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

Sulla questione della ripresa di rapporti economici con la Russia non vi è dissenso alcuno, e la Camera ha avuto in altre occasioni il modo di esprimere il proprio pensiero. Uomini di varie parti politiche hanno cercato di allacciarli, anche prevenendo quelli che potevano essere i rapporti ufficiali con la Russia in materia economica, attraverso un istituto in nome del quale nella stessa Russia si interessavano uomini, ripeto, che avevano il consenso di altri che possono sedere nei vari settori della nostra Camera, e che non rappresentano esclusivamente il vostro pensiero, ma in definitivo il desiderio del popolo italiano, il desiderio espresso dal Governo e dalla Camera di ricominciare la ripresa dei rapporti economici con la Russia.

Ora qual'è la linea seguita dai rappresentanti dei Soviet? Qual'è la linea nostra in materia di trattati e di convenzioni commerciali e di ripresa dei rapporti economici?

Giacchè è stato citato tutto quello che stanno facendo l'Inghilterra, la Francia, l'America e gli Stati Uniti, io dico che, almeno in gran parte, onorevole Chiesa, le citazioni ch'ella ha fatto alla Camera, e che non metto in dubbio, sono le illustrazioni del movimento economico sovietista contenute in quelle pubblicazioni che vengono mandate alla Camera dei deputati...

CHIESA. Lo escludo in modo assoluto. Ho citato i giornali.

CAVAZZONI. In ogni modo l'Italia si è attenuta alla seguente linea. L'Inghilterra, ripetutamente citata, ha precisamente stipulato una convenzione che regola i rapporti economici e commerciali con la Russia. E l'Italia, attraverso agli uomini

che sono al Governo, e attraverso ai partiti, che consentono nell'indirizzo preso dal nostro Governo su questo tema, non ha fatto che seguire la linea, già seguita dall'Inghilterra.

Non solo, ma ritengo che se il ministro degli esteri è in grado di potere, alla Camera, entrare in particolari, potrà facilmente dimostrare che non solo noi siamo disposti a fare quello, che l'Inghilterra ha fatto, ma anche a fare qualche cosa di più.

Quindi, su questo terreno, non è possibile, secondo me, sollevare critiche all'opera del Governo italiano o ai nostri rappresentanti, che hanno trattato con i rappresentanti della Russia.

Ma mi consentano i colleghi che io invece rilevi quella che ritengo essere una colpa dei delegati della repubblica dei Soviet.

I delegati della repubblica dei Soviet hanno fatto certamente questo ragionamento: in definitiva (e l'onorevole Grazia-dei mi corregga se interpreto male il suo pensiero!), dall'Italia, anche con questa nuova convenzione noi potremo avere troppo scarsi vantaggi! Perchè? Perchè i vagoni, le locomotive, i prodotti industriali, dove li potranno prendere?

Forse da noi?

Questo, collega Bombacci, potrebbe essere nelle aspirazioni anche nostre, anzi specialmente nostre, perchè vedremmo rafforzate le nostre industrie e sollevato un po' il problema della disoccupazione.

Ma chi conosce un pochino, e credo che sia facile, questo argomento, sa che la Germania è in condizioni tali da poter sfidare qualsiasi concorrenza.

E ciò per parecchie ragioni: ragioni di materie prime, ragioni di vicinanza e ragioni di parentela, politica o non politica, con gli uomini, che sono al Governo oggi della Russia!

Una voce dalla sinistra. E allora ammettete i parenti anche qui!

CAVAZZONI. Sono dei parenti, almeno per noi, indesiderabili, anzi indesiderabilissimi!

Ora, dico io, pigliamo la situazione di fatto: la Germania è in condizioni di poter battere come vuole; per altri prodotti l'Inghilterra è in condizioni di privilegio; per una terza ragione la Francia (e qui valgono le osservazioni del collega Chiesa su tutta l'opera che si sta facendo dagli Stinnes e dai gruppi internazionalisti del capitale) è in una situazione infinita-

mente superiore alla nostra. Tutto questo, egregi colleghi, ci dice che, grande interesse la Russia a fare una convenzione commerciale con noi, non ce l'ha!

Finora i *Soviets* non hanno potuto avere con quelle grandi Nazioni, che fanno parte del sistema dell'Intesa, nessun rapporto ufficiale, o meglio, nessun legame di ordine politico, nessun riconoscimento ufficiale!

Ora, onorevoli colleghi, io dico che la Russia, vedendo tra queste quattro grandi nazioni: la Francia l'Inghilterra, l'Italia e il popolo americano, quella che è la meno forte, venga a dire a noi: contrattiamo, discutiamo, vedrete che vi saranno dei grandi benefici per l'Italia». E qui la solita storia del petrolio, di cui parlerò in seguito, sola e unica forse ragione di convenienza per la ripresa dei rapporti economici e commerciali con la Russia, almeno per ora.

Io ho la sensazione che il giorno in cui la Russia vorrà e potrà sul serio mettere in valore tutte le proprie forze petrolifere, colleghi egregi, statene sicuri, essa, dal suo punto di vista comunista, entrerà nella costellazione del grande *trust* borghese, perchè è sicuro che non vorrà per i nostri belli occhi di italiani, (*Interruzioni all'estrema sinistra*) lasciar andare un buon affare.

E allora, collega Bombacci, quando anche queste ultime riserve fuori *trust*, che sono in Russia, potessero essere altamente utili al nostro paese, che potrebbe tentare almeno di infrangere quella vergognosa schiavitù a cui soggiace tutto il mondo civile, io ho l'impressione che grandi interessi immediati e grandi utilità in questi accordi non vi sono.

Ma i Soviet fanno il loro interesse ed è giusto che la Russia dei Soviet faccia i propri affari e tuteli i propri interessi; ma è altrettanto giusto che i rappresentanti italiani difendano e tutelino gli interessi italiani. (*Applausi su molti banchi — Rumori e interruzioni all'estrema sinistra*).

Il fatto è che nel proprio interesse, il rappresentante della Russia dei Soviet ha trattato con molta più abilità dei diplomatici, e ha fatto bene, e ha cercato di tirare un pochino le cose in lungo; e quando si è trattato di stabilire i punti essenziali per i rapporti economici e commerciali tra l'Italia e la Russia, allora si è ricordato di una vecchia furberia diplomatica. Questi nuovi diplomatici, credo, abbiano molto me-

ditato sulle gesta della vecchia diplomazia che sembrava, attraverso il comunismo, dovesse completamente scomparire. E allora il rappresentante della Russia, sulla interpretazione di un articolo, ha cercato di fare entrare da una porticina, a proposito dell'alleanza economica, la questione del riconoscimento politico.

Egli ha ragionato così: sta bene la convenzione economica e commerciale con voi italiani; ma siccome adesso la cosa ci interessa fino ad un certo punto, vogliamo che voi ci serviate per un'altra questione: il riconoscimento ufficiale e politico.

BOMBACCI. Non lo hanno chiesto.

CAVAZZONI. Collega Bombacci ascoltate interamente quello che io dico, e non si fermi ad una frase. Io dico che se voleva essere diritta l'opera dei rappresentanti dei soviet, essi avrebbero dovuto agire così. Viceversa attraverso la cavillosa interpretazione di una parte della convenzione, che stava per essere firmata, si è tentato di aprire il varso al riconoscimento diplomatico; in altri termini, si è tentato di far venire a galla la questione politica, mentre essa doveva per tutto il corso delle trattative, per tutto quello che in Inghilterra, ad esempio, si è fatto, essere esclusa dalla convenzione commerciale tra l'Italia e la Russia.

Ora questo ho voluto dire, perchè se la questione dovrà essere ripresa, essa deve lealmente essere ripresa sul suo vero e proprio terreno, senza nessuna deviazione, senza nessun tiro, non dico mancino, ma leggermente indiretto, per far tirar fuori, si direbbe un po' con il vecchio motto, la castagna dal fuoco da noi altri.

Onorevole Bombacci, voi fate e seguite questa linea, ed il vostro giuoco è così borghese che si è sviluppato attraverso la Nazione meno forte di tutte quelle della costellazione dell'Intesa, e questo giuoco voi non l'avete neanche tentato con l'Inghilterra. (*Rumori — Interruzioni*). Voi, per i russi, non lo avete tentato, nè con l'Inghilterra, nè colla Francia, nè con l'America, ma avete cercato di far servire l'Italia, perchè più debole, in questa combinazione, per aver naturalmente un fatto compiuto e poter premere sulle altre Nazioni a tutto e completo interesse della Russia. (*Vivi applausi — Commenti*).

E concludo, egregi colleghi, con una considerazione: noi quando intendiamo di stipulare una convenzione, abbiamo il diritto e il dovere di dire pieno e ampio il

nostro pensiero, e su questa questione la Camera italiana da tutti i banchi, e il Governo nelle sue diverse manifestazioni, si sono mostrati favorevole alla ripresa dei rapporti economici e commerciali con la Russia. Ma la questione del riconoscimento politico voi avete il dovere di impostarla nettamente avanti la Camera italiana, e allora voi potrete sostenere il vostro pensiero, noi potremo propugnarne eventualmente uno diverso.

Voi potrete giudicare lecita e onesta questa proposta: noi avremo il diritto di giudicarla, non dico illecita, ma non utile, non conveniente al nostro Paese.

Ma questo lo si deve fare lealmente, senza tentare, come è stato tentato attraverso le conversazioni intervenute e che si sono succedute fra la rappresentanza russa e la rappresentanza italiana, di far sbocciare una questione di riconoscimento diplomatico, o comunque politico, mentre sola ed unica doveva restare la questione economica e commerciale. (*Commenti*).

Noi popolari desideriamo che questi argomenti di politica estera vengano davanti alla Camera e siano nelle loro linee direttive discussi ampiamente; ma pensiamo anche che una volta che questi dibattiti d'ordine generale sono stati fatti, sia dannoso portare davanti alla Camera italiana un problema che non è ancora deciso, e crediamo che da una pressione di maggioranza potrebbe uscirne un indebolimento del contrattore ufficiale del nostro Paese. (*Approvazioni*).

E siccome, al di sopra di tutto, ci interessa il bene del nostro Paese, noi in seno alla Commissione degli esteri (e foste consenzienti anche voi, socialisti e comunisti) a nome dei nostri amici proponemmo che questa questione per il momento non solo non venisse in discussione nell'Assemblea, ma non tornasse neanche in discussione in seno al gruppo ufficialmente costituito, come era stato proposto prima. (*Rumori all'estrema sinistra*).

Per convincere l'onorevole Lazzari, gli dirò che l'onorevole Modigliani, che fa parte del suo gruppo, mentre prima aveva imposta la sua mozione nel senso che dopo il dibattito della Commissione si dovesse riportare la questione in seno ai gruppi, in seguito alla mia proposta - come d'altronde tutti gli altri colleghi della Commissione degli esteri - vi rinunziò, ritirò la sua mozione, e presentò un ordine del giorno il quale è comparso anche sui giornali!

LAZZARI. Purtroppo! (*Rumori*).

CAVAZZONI. E allora, noi che così ci contenevamo durante il dibattito svoltosi nella Commissione degli affari esteri, così intendiamo anche di contenerci qui nell'aula.

Il dibattito è stato portato qui ma non ne avremo nessun utile, non ne avremo certamente nessun miglioramento della situazione.

Io penso anzi, e continuo a ripetere questo mio concetto, che l'insistere sui particolari di una contrattazione quando questa ancora non è conclusa, è certamente indebolire una delle parti contraenti, rendendo il dibattito di pubblica ragione.

Ecco la ragione per cui noi, dopo di aver segnato il nostro pensiero in una mozione che mi sembra abbia il consenso della grande maggioranza della Camera, augurando che queste convenzioni di carattere commerciale ed economico abbiano a stabilirsi con il rispetto assoluto degli interessi e della dignità del nostro Paese, noi, dico, siamo anche disposti a rinunziare alla votazione del nostro ordine del giorno, se la Camera troverà, attraverso un'altra proposta, una forma anche più completa e più larga che contenga, col nostro, il pensiero degli altri settori dell'Assemblea. (*Applausi — Congratulazioni — Commenti*).

PRESIDENTE. Informo la Camera che vi sono sette iscritti a parlare sulle mozioni, e se la discussione procederà ancora così faticosamente attraverso continue interruzioni, non so quando potrà finire! Certo ne oggi nè domani.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Graziadei per fatto personale. Lo indichi brevemente, onorevole Graziadei.

GRAZIADEI. Sarò brevissimo. L'onorevole Cavazzoni ha creduto di poter portare alla Camera gli echi, a suo modo interpretati, della discussione svoltasi su questo argomento, nella Commissione degli esteri.

Non ho nulla in contrario, anche perchè cosiddetti segreti della Commissione degli esteri, almeno per noi, non hanno alcun valore. Trovo però che l'onorevole Cavazzoni ha esposto in modo assolutamente inesatto il mio voto e le mie dichiarazioni.

Intanto, per quanto riguarda l'ordine del giorno Modigliani, esso sebbene da ultimo, modificato, era chiarissimo. Io votai contro l'ordine del giorno dell'onorevole Giuriati e dell'onorevole Colonna di Cesarò. Votai invece per l'ordine del giorno

Modigliani, ma con dichiarazioni esplicite che ne allargavano il suo significato.

Quanto poi alla scoperta lapalissiana, di cui mi ha gratificato l'onorevole Cavazzoni, ripeto anche qui che è utile e dignitoso che qualsiasi Governo, sia esso borghese, o socialista, o comunista, abbia una certa libertà d'azione in qualsiasi trattativa. Ma un conto è quella libertà d'azione al Governo per ciò che riguarda i modi, il tempo e le singole condizioni, un conto è la libertà d'azione per cui il Governo tenda a far l'opposto di quello che il Parlamento desidera.

Il Parlamento secondo i vostri stessi criteri di pseudo-democrazia, dovrebbe preventivamente, sempre, segnare le linee generali al Governo. Se oggi la discussione non è più preventiva, perchè si svolge in Parlamento, quando le trattative fra il signor Worowski e il ministro degli esteri avevano raggiunto un punto morto, la responsabilità, a mio giudizio, spetta soprattutto al Governo italiano.

La Camera italiana fin dal 13 dicembre 1919 aveva votato una mozione ancor più larga di quella che, due anni dopo, presentino oggi gli onorevoli Cavazzoni e Chiesa.

L'onorevole Nitti, nel febbraio 1920, ed in altre occasioni, non fece che ripetere alla Camera che egli desiderava concludere con la Russia rapporti politici e commerciali; e l'onorevole Giolitti il 24 giugno 1920 dichiarava che il Governo intendeva riprendere e concludere, senza restrizione, concreti accordi con il Governo dei Soviet.

Se, dunque, a due anni di distanza il Governo non ha saputo mantenere i propri impegni, è naturale che oggi esso si trovi di fronte anche il Parlamento. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rondani.

RONDANI. Pochissime parole. Sono i miei amici di gruppo socialisti che hanno voluto che io intervenissi in questa discussione.

Persuasero del punto in cui sono arrivate le cose, per la revisione di alcuni giudizi intervenuti fra le parti che devono concludere l'accordo in questi giorni, dirò che questa discussione non poteva darci molto pratici risultati.

Noi ci prepariamo a dare la più cordiale adesione alla mozione dell'onorevole Chiesa. Non avremmo potuto con altrettanta cordialità aderire alla mozione dell'onorevole Cavazzoni, il quale ne ha fatto poi uno

sviluppo che ha destato in noi, man mano che procedeva, un senso di vero spavento (*Commenti al centro*), pel risultato che poteva avere. Abbiamo rifatta qui una vecchia discussione politica e starei per dire elettorale. Ora da quei tempi abbiamo progredito parecchio.

E rispondo a due pregiudizi, uno trattato dall'onorevole Chiesa, che qui dentro ci si deve sentire soprattutto italiani. Noi siamo socialisti italiani e quando trattiamo di scambi commerciali e di rapporti con le altre Nazioni intendiamo preoccuparci degli interessi dei lavoratori, interessi i quali si sposano con quelli dei lavoratori degli altri Paesi. Ed in questo non abbiamo nessun rimorso. L'altra pregiudiziale è che la Camera non potrebbe indicare al Governo la via da seguire in queste trattative in un modo preciso. Questa pregiudiziale non si può accogliere. Non pretendiamo di segnare una linea precisa, ma un indirizzo, e arrivati a questo punto diciamo che pretendiamo si rispetti, nei rapporti commerciali con la Russia, l'indirizzo proclamato dal nostro Governo con l'unanimità della Camera.

In questi ultimi tempi ci sono state resistenze. Abbiamo condotto una lunga, paziente, appassionata battaglia in seno alla Commissione degli esteri; ma queste resistenze sono state vinte e siamo alla conclusione della vittoria su di esse che erano di vario ordine.

Dirò due parole sulla questione dei prigionieri. Bisogna rendersi un po' conto della situazione. Parliamo impropriamente di prigionieri. Non siamo mai stati in guerra con la Russia e non si tratta di prigionieri italiani, ma di prigionieri dell'Austria e sono prigionieri che per le loro condizioni si confondono coi civili. (*Commenti*). Se le questioni anche di carattere numerico dureranno, ci sarà sempre per noi qualcuno colpevole di lesa umanità per non avere sentito gli interessi dei prigionieri e delle loro famiglie.

Avevamo prima in Russia in tutto cinque mila italiani; ma i ritorni, registrati in modo non dubbio, ci dicono ora che non ne abbiamo più di duemila. È incerta la cifra se a questi si possano aggiungere 1,200 ex-soldati dell'esercito austriaco. (*Commenti*). Comunque, si tratta di una cifra relativamente piccola. L'onorevole ministro ha detto che c'è stata della malavoglia e un tentativo di politica degli ostaggi. Questo pensiero è ripetuto dagli organi naziona-

listi. Devo dire una parola contro questo pregiudizio.

La Russia ha fatto, sì, una politica degli ostaggi, ma subendo uno stato di guerra illegittima; però ad un certo punto ha rinunciato a questa politica e in modo sicuro rispetto all'Italia.

Un giorno, fausto giorno, in cui noi, sollecitati, non abbiamo riconosciuto il Governo del generale Wrangel, in quel giorno la decisione ufficiale del Governo russo fu che tutti gli italiani che volevano, potevano essere rimpatriati. E il rimpatrio è avvenuto compatibilmente coi mezzi, con le difficoltà di trasporto e della geografia russa, che domina in tutta questa materia.

Vi son regioni intere, grandi più volte l'Italia, che non hanno linee ferroviarie nè comunicazioni telegrafiche. Pensate che molti grandi concentramenti dei nostri italiani sono nel Turkestan, nella repubblica orientale intorno a Chita.

Pensate a questi punti geografici, alle comunicazioni, alla Transiberiana da poco rimessa in ordine e comprenderete come queste difficoltà siano di carattere assolutamente oggettivo.

Non è neanche esatto che noi non abbiamo approntati i mezzi per raccogliere i prigionieri civili italiani che ci venivano consegnati.

All'onorevole Flor dicevo l'altro giorno che abbiamo fatto parecchi trasporti e abbiamo imbarcati a Odessa i civili che la Russia aveva disposto nei porti e nel prossimo mese mi auguro di poter imbarcare nel porto di Novorosisk circa 300 italiani e non i 54 di cui ci avvertiva un radio giorni sono.

Vi dirò di più. Il Governo russo è così poco intransigente ed è così poco ostile a noi, che il ministro degli esteri Cicerin era arrivato persino ad ammettere in noi, prima del trattato di Rapallo, il diritto di trasportare, e di considerare quindi come italiani, tutti coloro che erano nelle nostre linee di occupazione.

E badate che mancavano in Russia, quando si trattava di applicare queste disposizioni le cartine geografiche.

E badate che non solo questi cittadini si consentiva di trasportare, ma persino i greci del Dodecaneso.

E siccome non era piccolo il numero di questi che desideravano tornare per ragioni evidenti, l'onorevole Cicerin era arrivato ad ammettere che, per quanto il diritto di autodecisione non si potesse invo-

care, da noi si potessero imbarcare e trasportare i greci del Dodecaneso.

È avvenuto in questo realmente una mancanza di coordinazione.

Farei stupire la Camera se ricordassj un piccolo particolare.

Alcuni trentini erano stati raccolti a Pietrogrado, sorretti da quella società italiana di beneficenza alla quale appartengono uomini di tutti i partiti.

Vi sono ancora degli uomini che non sono bolscevichi e contro i quali non è vero che si esercitino persecuzioni come si dice. Un Comitato di ex-notabili italiani provvede alla assistenza dei nostri profughi.

A Mosca abbiamo potuto provvedere col concorso di tutte le autorità bolsceviche.

Orbene, quel gruppo di trentini fu consegnato alle autorità francesi di Elgsinfors. Per un disguido, per una inavvertenza, questo gruppo di trentini, che era con un gruppo di francesi, fu consegnato alle autorità francesi e da queste consegnato all'Italia e così questi individui furono restituiti alle loro famiglie. Ma sapete per quale strada? Da Elgsinfors a Stoccolma, da Stoccolma a Berlino. Arrivati a Berlino, se fosse stato coordinato meglio il servizio dei prigionieri, si poteva farli arrivare per Monaco e Kufstein a Trento. Invece andarono a Colonia ed a Parigi, indi a Modane per Torino e Trento. Questo dico come segno di un disservizio che è effetto di molte cose che sarebbe troppo lungo qui ricordare.

Crede che quando sarà costituito l'ufficio di Riga e costituito il concentramento di Novorosisk e di Rostow si potrà provvedere a che quei pochi che ancora rimangono, non sono molti davvero, e che vogliono e possono venire.

La cittadinanza effettiva spesso in Russia non essendo quella che corrisponde alla nazionalità, quelli che possono venire o che vogliono venire, oso dire da un certo esame che ho potuto fare e, se permettete, per una certa competenza in materia, che sono intorno a qualche centinaio.

E mi sia consentita una parola sui rapporti economici.

Onorevole ministro, lei ha dato qualche spunto al discorso terribile dell'onorevole Cavazzoni, terribile per spunti polemici che inducevano ad una conclusione diversa da quella che è iscritta all'ordine del giorno...

CAVAZZONI. Erano le vostre interruzioni!

RONDANI. Le nostre interruzioni e la di lei piacevole fluidità nel trattare l'argomento.

Noi non parliamo qui di riconoscimento diplomatico: non è in discussione. Noi sappiamo che da cosa nasce cosa. Tutti i paesi devono stringersi in rapporti sempre più intimi, figuratevi se non vogliamo desiderarli per questo immenso serbatoio economico che è la Russia. Non è questo il momento di discuterli sopra. (*Commenti*).

L'onorevole Cavazzoni avrebbe fatto bene a dire alla Camera che in seno alla Commissione degli esteri noi ottenemmo la dichiarazione che siamo perfettamente liberi anche di arrivare fino a questo punto...

CAVAZZONI. Ma che vi sono ragioni di convenienza più che intuitive...

RONDANI. ...che siamo perfettamente liberi. Dico questo anche perchè non posso associarmi alla interruzione dell'amico Belloni.

Noi non possiamo pensare che la Russia faccia questo sforzo per arrivare ad una conclusione di carattere economico, pensando che noi siamo una quantità trascurabile. È un pensiero che non può essere nella mente dei socialisti. Noi siamo un grande elemento di lavoro e di fattività nel mondo.

I socialisti hanno rialzato le forze del lavoro anche in paesi che sono o si chiamano barbari: figuratevi se i socialisti di Russia possono pensare che non convenga, che non valga la pena di trattare con noi!

Ma creda l'onorevole Cavazzoni - e lo diceva nella sua interruzione l'onorevole Bombacci - i bolscevichi e il Governo russo non vogliono arrivare al riconoscimento diplomatico attraverso questi tentativi.

CAVAZZONI. Perchè li fanno?

RONDANI. Li fanno per la ragione economica, che adesso preme, ma non per il riconoscimento.

Onorevole Cavazzoni, rifletta che la condizione posta da quei venti o trenta Governi del mondo, dal Persiano all'Inglese, dall'Afganistan all'Italia, perchè ai rapporti diplomatici effettivi si addivenga, è - non dico il riconoscimento dei debiti nel senso bancario dei prestiti pubblici - ma è il riconoscimento dell'indennizzo degli espropriati italiani lavoratori, possessori di attività industriali.

Questa è non dico una pregiudiziale, ma un desiderio espresso da tutti i Governi; è

una norma alla quale noi possiamo consentire.

Ora di fronte a questa necessità, di fronte a questa pregiudiziale, ella capirà che il Governo bolscevico si trova a non potere operare con una convenzione commerciale, che parla di scambi di prodotti, di eventuali linee marittime nel Mar Nero.

Ma su questo voglio dire qualche cosa, che voi sapete, ma che è bene sia ricordato alla Camera.

Quando l'onorevole ministro e l'onorevole Cavazzoni, con molto dolore mio e nostro parlano di un Governo di minoranza, l'onorevole ministro e l'onorevole Cavazzoni dimenticano che noi abbiamo riconosciuto un Governo di minoranza il giorno in cui noi l'abbiamo consacrato ad Odessa.

CAVAZZONI. Non dico di non riconoscerlo, ma discutiamone lealmente e ampiamente.

RONDANI. Quando lei dice che ci troviamo di fronte a un Governo di minoranza, ella mette in dubbio che si possa con un Governo di minoranza parlare di rapporti economici.

Ma come è possibile immaginarsi un paese che volesse legarsi ad un Governo che esso sa di minoranza, cioè incerto e soggetto alle possibili trasformazioni?

A proposito di Governi di minoranza, è una cosa che io desidero di domandare al presidente del Consiglio, che ha portato in questa materia tanto senso di equilibrio, direi e di sentimento, per giudicare quelle che sono state le pubbliche dichiarazioni in materia.

Noi abbiamo riconosciuto, durante l'epoca di Denikine, un Governo d'Ucraina che è durato poche settimane come governo di fatto; e abbiamo inviato a Odessa, creandola da un Consolato generale, una agenzia diplomatica che non esisteva avanti, affidata al conte Maffei.

Non volevo ricordare questo nome per quello che è avvenuto di poi, ma voglio dire che ci siamo comportati in questo modo: riconoscimento diplomatico completo di un Governo di guerra, durante la guerra civile di uno Stato di minoranza.

Il Governo bolscevico non è un Governo di minoranza; esso dura da quattro anni...

TOFANI. 350,000 su 150 milioni di abitanti!

RONDANI. L'onorevole Tofani non è un industriale di guerra, intendo dire, egli era un industriale precedente alla guerra.

Ella, parlando l'altro giorno in modo assai incauto, a proposito del trattato commerciale di politica di penetrazione e di colonizzazione, ella non poteva rendere un peggior servizio alla sua tesi!

Non dica che bisogna tener conto della suscettibilità di tutti i popoli. Il popolo russo è un gran popolo...

TOFANI. L'ho detto anch'io!

RONDANI. È un popolo che ha grandi virtù, che ha dei grandi valori morali. Lo dico a voi che apprezzate e date un valore, secondo me eccessivo, al sentimento religioso; un gran popolo, la cui spiritualità è ben superiore a quella che non potrebbe determinarsi dall'esame delle statistiche dell'analfabetismo.

Il popolo russo, per una serie di considerazioni, ha una spiritualità altissima. Pensate soltanto che questo popolo di analfabeti ha un'istituzione che noi auguriamo al nostro paese: il lettore. In ogni villaggio il lettore legge per coloro che non sanno leggere.

Questo popolo che da Dostoiowski a Tolstoi ha dato i romanzieri delle sue disgrazie, i romanzieri della sua vita dolorosa, in decine di milioni di esemplari diffusi in tutta la Russia, questo popolo non può essere trattato come un popolo perso cui possiamo fare opera di penetrazione e di colonizzazione.

TOFANI. Siamo d'accordo sul popolo russo. Sono i suoi governanti! Io ho esaltato il popolo russo, nella chiusa del mio discorso.

RONDANI. Dico che quando gli inglesi parlano di espansione loro nel mondo, parlano di interessi comuni, mai di interessi inglesi, parlano di economia associata. La parola non ha esatta corrispondenza presso di noi. Anche per lo Iululand, nessun giornalista inglese e nessun deputato parlerebbe di penetrazione o di colonizzazione.

TOFANI. Così dice una lettera su un giornale...

RONDANI. A proposito delle 4,000 tonnellate di grano da me caricate sul *Pietro Calvi*, mentre la flotta francese era coi cannoni a minacciare la città, non perchè caricavamo grano, ma perchè essa voleva avere ed ha avuto in una settimana tutti i francesi che vivevano nella Russia meridionale, ella ha detto che si trattava di una commedia. Quante cose strambe si sono dette su quel grano.

Certo io convengo con lei che la Russia non sarà per gran tempo esportatrice di

grano, non per la carestia che nell'agosto di due anni fa non potevamo prevedere, ma per una ragione ben semplice. La esportazione del grano russo avveniva in buona parte, anche per un fenomeno di sottoconsumazione del popolo russo. Tutti sanno che il popolo russo, che esportava il migliore grano del mondo, si nutriva di cereali inferiori; e tutti sanno che fin dal 1864 era proibito di avere nelle case dei contadini delle focacce di pane bianco. La esportazione avveniva in un modo così ferocemente capitalistico che ai contadini non era concesso il grano; ed io ho detto ad alcuni giornalisti che una delle ragioni per cui la Russia dei Soviet ha una così larga e potente base, in mezzo a 110 milioni ormai di contadini, è che realmente i contadini soltanto dopo la rivoluzione bolscevica non solo hanno avuto la terra, e non voglio fare discussione se questo sia comunismo o meno, ma hanno avuto la possibilità di nutrirsi di pane bianco.

E i contadini si stringono intorno all'attuale Governo russo, perchè sanno che qualunque altro sistema, qualunque Costituente farà perder loro il possesso della terra. (*Applausi all'estrema sinistra*). La superficie coltivata a grano dal 1914 è aumentata, e aggiungo un'altra cosa, perchè bisogna un po' ristabilire la giustizia. Questo popolo (che aveva l'abbiezione per l'alcoolismo, non avete idea di quel che fosse l'alcoolismo in Russia) se n'è liberato con rigido esercizio dell'autorità statale, che saremmo lungi dal pensare nel nostro Paese. Coloro i quali sottraggono il grano per la distillazione e lo sottraggono all'alimentazione pubblica hanno pene severissime e in caso di recidiva anche la fucilazione.

TOFANI. Teoria!

RONDANI. Per molto tempo la Russia non esporterà grano, non perchè il sistema bolscevico abbia disorganizzata la produzione. Essa fu disorganizzata nel 1914 quando in poche settimane duecentocinquantamila austro-tedeschi nemici furono obbligati a ripassare la frontiera nemica.

TOFANI. Non è vero!

Onorevole Rondani, un popolo che ha tutta la merce in casa sua...

PRESIDENTE. Onorevole Tofani, non interrompa!

RONDANI. Onorevole ministro, ella quando il signor Vorowski è venuto da lei le ha domandato che fossero tolte alcune delle garanzie di cui godeva la vecchia Ambasciata dell'ex-Czar. Il signor Vorowski è

venuto qui a capo di una missione accolta ufficialmente dal nostro Governo, frutto di una diligente selezione da parte del Governo italiano.

Quando doveva venire il signor Siter-noff il Governo italiano diceva: questo signore non può venire, egli non è persona grata; non possiamo permettere che venga!

Fu presentato poi il signor Berzine.

Il Governo italiano ancora diceva: neppure questo ci aggrada!

Fu, infine, presentato il signor Worowski e il Governo dava il suo gradimento.

Orbene, quando le cose sono condotte a questo modo, e quando la missione viene con quel carattere commerciale che doveva avere e che ha, questa missione che ha il diritto alla immunità di cifrario, di corriere, e di valigia, ha pure il diritto di domandare che queste stesse immunità non siano date ad un'antica autorità rappresentante di un Governo caduto! Onorevole ministro, ella ha detto che l'Ambasciata, di via Gaeta è l'Ambasciata del Governo di Kerenski.

No, è l'Ambasciata dello czarismo, è l'Ambasciata di un « Governo della pace separata », onorevole ministro! Perché voi tutti sapete, onorevoli colleghi, che il Patto di Londra i bolscevichi l'hanno trovato in un cassetto del Ministero degli esteri a Pietrogrado, e che noi, all'oscuro di tutto, senza la rivoluzione russa non avremmo avuto notizia del Patto di Londra. Sapete che si pubblicano in America le memorie tratte dall'archivio dello Czar, intorno alle origini della guerra, e sono di un grande, di un supremo interesse, poichè rivelano quale sia stata la condotta, nelle tragiche ore dell'agosto del 1914, dello czarismo! L'Ambasciata, adunque, di via Gaeta è l'Ambasciata del Governo della pace separata!

Non si può più sostenere che la nostra diplomazia, verso la quale dobbiamo essere più giusti di quanto non lo siamo di solito abbia le peggiori tradizioni.

Non ha, almeno, scorrettezze o debolezze tali per cui noi possiamo parlare così come qualche volta ne parliamo.

Noi stessi non potremmo fare altra diplomazia che con gli elementi tratti dalle nostre file, e la selezione non potrebbe essere migliore!

Orbene, bisogna dire, o non si fa con questo nessuna rivoluzione, che l'onorevole Scialoja ed i suoi colleghi della missione andati in Russia, e ritornati due giorni

prima dello scoppio della rivoluzione, possono per patriottismo passare per uomini che non hanno visto e non hanno capito niente! Ma chiunque di noi fosse andato a Pietrogrado in quei giorni avrebbe ben capito anch'egli che cosa bolliva in pentola.

Le missioni dell'Intesa si sono raccolte insieme a Pietrogrado il giorno in cui si ebbe la certezza della pace separata dello Czarismo con l'Austria.

E la rivoluzione non fu veduta di mal'occhio dalle missioni dell'Intesa che ripartivano da Pietrogrado.

Orbene, quell'ambasciata, dicevo, presso di noi rappresenta il vecchio regime! Ma se l'accordo si firmerà in questi giorni, se la domanda del signor Worowski non può assolutamente rigettarsi tutta in blocco, io credo che noi possiamo essere alla fine conclusiva di questo nostro dibattito.

Presso il Vaticano c'è l'Ambasciata di Russia. Quest'Ambasciata non fu sconfessata dal Governo russo.

C'è stato un momento in cui il Governo russo ha potuto instaurare la tutela degli interessi religiosi — ed a questo proposito devo notare una cosa, perchè la lotta contro questa nostra mozione è stata fatta soprattutto dagli amici del partito popolare...

CAVAZZONI. Ma no! Non era nostra quella prima mozione!

RONDANI. Lasciatemi dire che la rivoluzione bolscevica ha dato l'uguaglianza religiosa in Russia. La rivoluzione bolscevica ha abbandonata la chiesa privilegiata; ortodossi, cattolici, ebrei, di ogni religione, e sono parecchie e parecchie, musulmani, e persino idolatri, sono stati messi allo stesso livello!

Orbene, quest'Ambasciata non è stata sconfessata, perchè è un'Ambasciata che anche nell'opinione del Governo bolscevico serve ad un'attività religiosa che è all'infuori della propria competenza.

Onorevole Della Torretta, onorevole presidente del Consiglio, questa discussione mi auguro che non sia inutile. Spero che si arrivi alla firma dell'accordo, e che, firmato l'accordo potremo mandare la nostra missione in Russia.

Onorevole Della Torretta, i russi hanno a Roma una Commissione, un osservatorio di 25 uomini di valore. Perchè non dobbiamo avvalerci della facoltà di mandare altrettanti uomini in Russia per preparare il trattato di commercio dal punto di vista

italiano? Dobbiamo noi consigliare, con un nuovo curioso nazionalismo, questa soluzione?

Io ritengo che i russi trattino la questione dal punto di vista dello scambio della produzione e del lavoro mondiale, ma penso che essi fanno soprattutto della buona economia russa, della Russia attuale. E perchè non dobbiamo fare altrettanto noi, con un paese senza comunicazioni, senza telegrafi, senza posta. Si deve a uno scienziato italiano, il Marconi, il concorso per un contatto radio-telegrafico che solleverebbe tante difficoltà per fare entrare un tenente o un sottotenente per la ricerca dei prigionieri, e che ci dice, nominate una Commissione simile alla nostra? Perchè il nostro Governo non deve ascoltare questa domanda e perchè deve seguire un criterio di ostilità, di ribellione, verso i sentimenti della intera Assemblea?

Costituiamo una rappresentanza.

Io dico di più; perchè non possiamo costituire una Delegazione parlamentare di rappresentanti di tutti i banchi?

Perchè dobbiamo avere le notizie di seconda mano e credere, onorevole Tofani, agli inglesi, che scrivono per le proprie faccende degli articoli di esportazione? Io non rivelo nessun fatto strano quando dico che ho fatto il viaggio di ritorno con lo stesso piroscafo che trasportava il signor Vanderlip e che in quella occasione ho potuto vedere con quanta preveggenza fossero considerate le cose di Russia.

Perchè non ci dobbiamo valere di fonti dirette?

Perchè dobbiamo basare la nostra azione, la nostra direttiva di Governo, sopra informazioni così sospette, in questa gara atroce di concorrenza nel mondo, in queste difficoltà profonde della politica mondiale?

Mandiamo, e abbiamo fatto male a non mandarla prima, una nostra Commissione parlamentare in Russia e in altri paesi come l'Azerbejan e l'Ucrania, dove con molta benevolenza e molta cortesia furono accolti i nostri profughi e dove furono salvati da gravi processi in un momento doloroso per noi.

E poichè sono in questa materia devo ricordare alla Camera un fatto doloroso; la perdita dell'esploratore *Carlo Alberto Racchia*, della nostra flotta, che precedeva la nave riportante in patria i russi. La rotta era assai difficile: il Mare Nero era infe-

stato da mine e Wrangel vi dominava con la sua flotta.

Il nostro esploratore si mise alla testa del convoglio. A venti miglia da Odessa, per una non esatta segnalazione dovuta alle imperfezioni delle comunicazioni radiotelegrafiche, il *Carlo Racchia* saltò in aria ed affondò in dieci minuti. Perirono nove marinai, vi furono parecchi feriti. Trasportati ad Odessa alcuni di questi feriti morirono. Essi sono sepolti nella grande piazza di Odessa. Un monumento, del quale io spero presto di poter partecipare all'inaugurazione, è stato eretto e vi è stata posta questa scritta: « Ai caduti italiani, per la rinnovata fratellanza dei popoli ». (*Applausi prolungati*). Non più per azione di sangue e di strage erano periti, ma per compiere il loro dovere di umanità in un mare difficilissimo, per riportare i loro fratelli a casa!

Orbene questo deve essere un poco il ricordo che ispiri la nostra azione. Resti in noi vivo il ricordo di questo sacrificio, come noi abbiamo vivo il ricordo di quello che essi fecero in una notte altrettanto tragica a Messina. (*Approvazioni*).

Dobbiamo coltivare questi rapporti e dobbiamo estenderli, dobbiamo avere presto i nostri rappresentanti in Armenia.

In Armenia, in Georgia, dobbiamo avere anche i nostri rappresentanti nella nuova repubblica dell'estremo oriente a Chita od a Nicolaieswky, che sta divenendo punto notevole della politica mondiale.

E quando noi mandiamo dei rappresentanti, cerchiamo di non essere così disgraziati nella scelta che ci capiti persino, figuratevi, la lotta di due fratelli che si spossano.

In una regione grande quasi come l'Europa, ove non vi sono che pochi italiani, due fratelli si attribuiscono entrambi la funzione consolare, si battono, si denunciano, facendo intervenire la polizia cinese investita del nostro mandato di rappresentanza.

Completiamo quindi le nostre rappresentanze, mandiamole in questi paesi di nuova formazione. Dobbiamo arricchire la nostra diplomazia.

Le repubbliche sorte dalla nuova Russia hanno bisogno di una nostra completa rappresentanza: la Finlandia, l'Estonia, la Polonia, la Lituania la Lettonia, l'Ucraina e via dicendo. Esse hanno necessità di avere la nostra rappresentanza al completo, mentre questi posti o sono scoperti o vi abbia-

mo provveduto provvisoriamente come a Reval.

Ovunque dobbiamo avere istrumenti di osservazione per la tutela dei nostri interessi.

Io ho abusato troppo della Camera per non chiudere ed affrettarmi alla conclusione. Molte cose che io dovevo dire non sono riuscito neppure a leggere, ma mi auguro che da questo dibattito nasca il proposito di non eludere precedenti dichiarazioni, di non sottrarsi a quella che è la volontà del Parlamento che bisogna seguire con sollecitudine. (*Vive approvazioni*).

Ogni giorno, ogni ora di indugio è una grave colpa, è una grave debolezza per la resurrezione del lavoro italiano. Si tratta di un grande mondo che deve venir a contatto di bisogni centuplicati.

Non si salva il mondo senza la Russia, e non si salva lasciando che essa possa essere data in appalto, in affitto, in una forma di dominazione, a coloro i quali non possono portare nella politica internazionale il criterio di tale oggettività econo-

mica che c'impone la nostra stessa situazione italiana.

Io spero che questa discussione non sarà stata inutile, e che il presidente del Consiglio ed anche il ministro degli esteri faranno delle dichiarazioni che siano di completo affidamento, posso dire, per l'unanimità dell'opinione pubblica italiana. (*Vivi e ripetuti applausi all'estrema sinistra — Congratulazioni — Commenti*).

PRESIDENTE. Informo la Camera che il numero degli iscritti è arrivato a 16, e che sono inoltre stati presentati un ordine del giorno e un emendamento alla mozione dell'onorevole Chiesa.

Il seguito di questa discussione è rimesso ad altra seduta.

La seduta termina alle 12.45.

AVV. CARLO FINZI
Primo Revisore.

Roma, 1921. — Tip. della Camera dei Deputati.

